

dal 1887

nicola violante

tessuti

Scacciaventi

Mensile di attualità e cultura

dal 1887

nicola violante

tessuti

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Anno 2 Numero 1 GENNAIO 1992

Cooperativa Culturale L'Indipendente

Spedizione in abb. post. Gruppo 3 - 70%

Carta riciclata

Lire 1500

Ombre e sirene

■ di Franco B. Vitolo ■

Non c'è che dire: davvero bella quest'anno l'illuminazione del Corso. Pienamente valorizzata la linea dei portici dalle discrete ed eleganti lampadine sulle arcate.

Un Natale luminoso, dunque?

Mal farsi abbagliare dalla luce!

Oltre le arcate vediamo aggirarsi ombre sottili, sottilmente inquietanti. Una voce di sirena ripete suadente che si può sorridere, che a Cava i negozi non pagano ancora il pizzo, che, nonostante tutto, Corso Umberto è pur sempre edificato su un pavimento di miliardi. Ma le ombre maligne vogliono parlare. Una di esse sussurra che il giro di droga dalla Piazza a Borgo Scacciaventi sta diventando un vortice, anzi una sabbia mobile. Insomma che poco manca che la "spolpe" sia venduta come le sigarette a Forcella. E alla fine tutto questo walzer di mezzanotte e dintorni prima o poi farà proliferare pistole e violenze varie.

Sputate le sue malignità, l'ombra si allontana, lasciando dietro di sé una scia di ghiaccio. Un'altra ombra, uscita da una vetrina luminosa, parla di cose strane, di miliardi che volano dall'alto dei cieli, di negozi fittati a tre milioni al mese, e poi di boutiques, boutiques e ancora boutiques. Spudoratamente poi si chiede come facciano a rientrare tanti capitali investiti in negozi pretenziosissimi che vendono tutto lo stesso prodotto. Si chiede se il carico delle spese non produca prezzi da pazzi o la tentazione di vendere a peso d'oro pazzi che altrove custodano un terzo. Si chiede (sforzata!) se questo non possa far passare ai forestieri la voglia di spendere a Cava e far venire ai cavali la voglia di spendere altrove. Si chiede se questa "grandezza" non possa scoppiare di se medesima, come rosso che si gonfia d'aria, lasciando a Cava solo i cocci. Si chiede invano se le forze dirigenti, politiche, culturali ed economiche abbiano approntato un progetto per la Cava di domani, boutiques a parte. E poi si chiede se va vero che le commesse lavorino per 4-500 mila lire. Reali, non dichiarate. Quindi, sentendosi sempre più sgradita, si allontana lentamente, facendosi accompagnare dalle ombre di alcuni tra gli 8000 disoccupati cavesi. Era ora!

E adesso tornano a trionfare solo i giochi di luce della arcata.

Però, come è discreta ed elegante questa illuminazione!...

PARLA UN "GABBIANO", EX TOSSICODIPENDENTE

Così sono uscito dal tunnel della droga

■ di Maria Casaburi ■

I PRIMI 100 GIORNI DELLA GIUNTA



"Si rivelerà abbraccio o morsa quello che sta legando Abbro e Fiorillo"? - si chiedono molti. "Ma perché non può essere prospettato anche uno sbocco diverso, più dialettico?" - aggiungiamo noi. Per cominciare a farsi un'opinione, testimonianze e servizi alle pagine 1, 2, 3. (Disegno di Ivo Avagliano)

I tossici irrecuperabili, ragazzi destinati a morire, gente senza speranza!

Spesso li guardiamo con ostilità, li temiamo, li fuggiamo come la peste. Invece sono molti quelli che con un po' di fiducia e di amore dalla droga escano.

Gianni, tossicodipendente per sette anni, è ora un ragazzo tranquillo e sereno, con dei progetti per il futuro e con tanta voglia di riscattare degli anni persi.

«Quando hai avuto il primo contatto con la droga?»

«Avevo 14 anni, lavoravo come parrucchiere. E' proprio in quell'ambiente nuovo, diverso, che ho iniziato a spinnarmi. Tutti i miei amici lo facevano! All'inizio è stato fantastico, mi sentivo spensierato, importante».

«Perché sei passato all'eroina? C'è una bella differenza tra lo spinello e un buco».

«Prima di buccarmi ho iniziato a sniffare, e più andavo avanti più mi

CONTINUA A PAG. 2

POSIZIONI DIVERGENTI SULLA GIUNTA

Battuello: "Il Pds si è arenato"

■ di Antonio Battuello ■

Un bilancio dei primi "cento giorni" della giunta municipale Dc-Pds è alquanto difficile, visto che, a mio avviso, non si sono ancora potuti vedere significativi risultati dell'azione amministrativa della nuova compagine.

Certo non è incoraggiante assistere a certe palse incoerenze in taluni settori. Ad esempio, recentemente con una delibera di giunta si è approvato uno "strano" intervento sulla discarica dei rifiuti solidi urbani che annulla una precedente gara per prevedere lavori che dovrebbero garantire l'utilizzo della discarica per 3 anni. Intanto ricordiamo le aspre prese di posizione del Pds in merito, nel lontano 1988, quando fu approvato un progetto di adeguamento che prevedeva l'utilizzo corretto della discarica per 5 anni (fino al 1993); si diceva che era una forzatura, un rischio, e, soprattutto, non c'era alla base di tutto un progetto a largo raggio anche per il futuro. Ora, non essendo mutati gli stati dei luoghi sostanzialmente, ed essendo già al 1992, ci chiediamo come

CONTINUA A PAG. 2

Mughini: "Stiamo decollando"

■ di Mario Avagliano ■

Achille Mughini, 42 anni, è il capogruppo del Pds al consiglio comunale. Siede sui banchi consiliari dal 1970 ed è da sei anni consigliere regionale.

Mughini ha iniziato la sua attività politica nelle file della Fgci con le agitazioni studentesche, e nel Pci con l'occupazione del postificio Ferro (1969). Al congresso che doveva decidere la sorte del vecchio Pci, si è schierato al fianco di Occhetto. Di recente è entrato a far parte della segreteria regionale del partito della Quercia.

«Per tre anni e mezzo l'attività comunale è stata paralizzata dalla situazione di crisi. Quali motivi?»

«Dc e Psi non hanno saputo interpretare il nuovo ruolo che l'ente comunale deve avere. Intuivano l'insufficienza della loro attività amministrativa ma, presi dalla politica delle clientele, davano poco ascolto all'ansia di cambiamento che proveniva dalla città. Insomma la città andava più avanti di quanto non andasse il veto di governo, e questa contraddizione

CONTINUA A PAG. 2

La quiete dopo la tempesta

■ di Pasquale Pettillo ■

La quiete dopo la tempesta.

Questa immagine leopardiana è quella che meglio rappresenta l'attuale momento politico vissuto dalla nostra città.

Non a caso, infatti, la vita politica cittadina non fa più notizia, è anzi praticamente scomparsa dalle pagine di cronaca locale della stampa quotidiana, dopo essere stata per anni sugli schermi e non certo per nobili vicende.

A poco più di tre mesi dalla costituzione della giunta municipale Dc-Pds, è questo il dato che emerge da quello che sembra essere un esercizio di moda per molti addetti ai lavori: tracciare un primo, parzialissimo bilancio sull'attività politico-amministrativa, sulla tenuta e sulle prospettive di un'inedita coalizione ancora guidata dall'irrimediabile Eugenio Abbro, sindaco e re, buono per tutte le stagioni.

E' un esercizio, però, difficile e, non volendo essere partigiani, anche pericoloso per la scarsità dei tempi e degli elementi a disposizione, potendo indurre a giudizi che potrebbero in seguito rivelarsi fallaci e fuorvianti.

Il bicolor bianco-rosso sembra comunque aver conseguito almeno un risultato: "normalizzare" una vita politica da troppo tempo avvelenata oltre misura da scontri e distinzioni tra i partiti e nei partiti cittadini.

E' anche vero, però, che questa amministrazione non ha portato iniziative tali da meritare, neanche in positivo, gli onori della cronaca.

Un governo della città, insomma, senza infamia e senza lode? Siamo dunque al cospetto di un esecutivo che vivacchia, avvistandosi su se stesso e che non riesce affatto a volare alto, dando piuttosto l'impressione di un pretenzioso

CONTINUA A PAG. 2



IL MORO

CAVA DE' TIRRENI

epoca

Via Marino Paglia, 27/A
SALERNO - Tel. 252777

BALLOON

LA SETA - IL CASHMIRE - IL COTONE
PREZZI D'IMPORTAZIONE

epoca

Via Marino Paglia, 27/A
SALERNO - Tel. 252777

DALLA PRIMA PAGINA

Pds: arenato

è possibile protrarre fino al 1995 l'utilizzo a pieno regime della discarica e, poi, non c'è stato detto quale sia il progetto per un corretto smaltimento dei rifiuti solidi per il futuro (e i tempi non sono lunghi).

Ne siamo positivamente impressionati dalla piega presa dall'attuale amministrazione nella gestione del personale. Non siamo per niente convinti di certi strani movimenti nel settore, con promozioni repentine, ingiustificate e di dubbia legittimità, che risentono chiaramente di posizioni clientelari tipiche di certi settori. D e contrastano con precedenti posizioni sbilanciate dai banchi dell'opposizione, degli amici del Pds.

E che dire dell'emissione delle bollette per il pagamento del servizio acquedotto e fognature?

Siamo convinti che non si sia ancora cominciata un'azione di equità tributativa. Infatti ci chiediamo quale controllo serio si sia fatto a proposito delle acque reflue, visto che da anni non ci sono letture e controlli in merito (nonostante nel 1988 predisponemmo mirati progetti in proposito). Si è operato forse "ad orecchio"?

E, poi, si è operato un censimento analitico ed approfondito delle innumerevoli costruzioni abusive con conseguenti shock idrici?

Ne dubitiamo fondatamente. E, in mancanza, dunque, si è provveduto a far pagare ancora i soliti... cittadini seri, mentre i furbi evadono.

Sono segnali, quelli sopra esposti, che non depongono bene per la nuova giunta. Resta, comunque, in noi la speranza che quanto prima la banca muti direzione. In caso contrario, vorrà dire che la Dc di Abbio avrà trovato un alleanza ad hoc, capace di farsi irretire nelle maglie intricate e tutt'altro che apprezzabili dell'immarchesabile professore.

A. B.

Pds: decollato

zione provocava la crisi».

«Crisi che è da addebitare anche al disimpegno in politica del ceto medio. A questo proposito l'avv. Panza (Psi) sostiene che il declino elettorale del Pci sia dovuto a una certa chiusura nel confronto della piccola e media borghesia. E' d'accordo?»

«Il ceto medio progressista ha abitato al suo ruolo di protagonista, ma si è allontanato da tutti i partiti, non solo dal Pci. Tanto è vero che alle ultime elezioni il vecchio Pci ha retto più al centro che nelle frazioni, perdendo soprattutto tra i ceti popolari, più sensibili al fascino del voto di scambio. Non vi è stato uno spostamento del ceto medio dal Pci al Psi. Il successo elettorale del Psi è da imputare al suo legame con i gruppi sociali rampanti. Ma la sua illusione di poter rappresentare questa fascia sociale è già finita, come dimostra la sua effimera di certi nuovi personaggi del Garofano. Alla fine il dato più sconcertante è che la sinistra nel suo insieme ha perso. Pci e Psi avevano 18 consiglieri, ora ne hanno 14. Questo dovrebbe far riflettere Panza e compagni».

«Siete soddisfatti di come va andata la giunta?»

«No, non bisogna mai essere soddisfatti per far bene. Comunque la città più pulita che nel passato. A breve avremo l'adeguamento degli strumenti urbanistici al Pdu. Abbiamo stipulato

quella dell'alternativa. Abbiamo voluto evitare le elezioni anticipate e avviare il rilancio di una città ferma da tre anni. Quindi non tagliamo i ponti con la sinistra. Anche se le reazioni del Psi e del Pci all'esperienza di governo del Pds ci sembrano un po' forti. Penso a certe discussioni del Psi in consiglio o alle note di Rottolui sulla stampa. Psi e Pci ci sembrano impegnati a trasmettere un solo messaggio: che il Pds ha abbassato la guardia. La verità è che si vuole colpire l'unico elemento di novità da qualche anno a questa parte. Nonostante tutto auspichiamo che la sinistra riesca a ritrovare le ragioni e le opportunità di una comunicazione. Molto conta il fatto che non si tenti di dipingere come coloro i quali hanno dimenticato i vecchi impegni o hanno tradito, perché non l'una né l'altra cosa è vera. Bisognerebbe lavorare insieme, prendendo atto ai fermenti del cittadino comune rispetto al Pds».

«Siete soddisfatti di come va andata la giunta?»

«No, non bisogna mai essere soddisfatti per far bene. Comunque la città più pulita che nel passato. A breve avremo l'adeguamento degli strumenti urbanistici al Pdu. Abbiamo stipulato

litica economica con l'affidamento a gestioni miste di parte dei servizi comunali, per realizzare economia da impegnare in progetti per anziani, tossicodipendenti, handicappati e per l'ambiente, terreni sui quali sono impegnati i nostri assessori. Infine, mi permetterei di azzardare che forse il Pds è stato l'unico partito che ha trasmesso al ceto il gusto del governo come strumento per la vita».

«Con la Dc, tutte rose e fiori?»

«Stiamo lavorando in armonia. Anche perché abbiamo costruito un ufficio politico nel quale sono rappresentate le due anime della Dc e del Pds, per una conduzione della giunta soddisfacente per tutti. Una cosa sia ben chiara: non siamo interessati ad interloquire con l'intera Dc, non con una parte di essa. Tutto la Dc deve capire che se fallisse anche questa occasione la colpa sarà solo ed esclusivamente sua, sancendo la sua irrimediabilità. Noi vogliamo portare a compimento l'esperienza di governo, fino alla primavera del '93, quando si voterà. Se forze trasversali lavoreranno per le elezioni anticipate, se ne assumeranno la responsabilità di fronte alla città e ai suoi problemi».

«Perché il cittadino comune dovrebbe fidarsi del Pds, della sua diversità?»

«Il Pds, a differenza degli altri partiti, non è andato in giunta a tutelare una fetta di interessi, ma a garantire gli interessi della città nel suo complesso. Io mi sento di lanciare da questo giornale una proposta: un incontro con i cittadini a maggio, quando saranno trascorsi sei mesi, che è un tempo minimamente significativo per valutare l'attività di un'amministrazione. Potrebbe essere proprio "Scacciovanti" a determinare con l'avvento della primavera una sorta di operazione verità sulla giunta Dc-Pds. Non vorrei essere retorico, però un impegno a dare in pasto all'opinione pubblica, come forse non è mai avvenuto, è la migliore garanzia. Perché fidarsi? Perché non provare, dove hanno fallito tutti? Peraltro non vogliamo tentare da soli, noi vogliamo portare avanti questa esperienza con grande voglia e capacità di ascolto delle opinioni della società civile e coinvolgimento delle professionalità e delle intelligenze di Cava».

M. A.

Fuori dal tunnel

accorgere che non mi bastava. In queste cose si cerca sempre il massimo, e se all'inizio sei convinto di poter dominare la "ruota", ti senti forte e sicuro, arrivi ad un punto in cui ne sei dominato.

«Questa è la fase peggiore: diventi bugiardo, sei disposto a tutto?»

«Così hai iniziato a bucarti? «Sì, avevo 20 anni, tutti quelli del mio gruppo si facevano. Ero convinto che bucardando sarei diventato un eroe, così come altri lo erano stati per me».

«E invece?»

«E' stata un'esperienza drammatica: ho iniziato a spacciare subito perché non volevo rubare, sono stato arrestato più volte».

«Cosa ricordi dell'esperienza del carcere?»

«E' angosciante stare in galera per chi come me voleva sentirsi libero. Una volta sono stato rinchiuso per un mese e non ho mai osato guardare fuori per non sentirmi più disperato».

«E' stata una dura lezione che ti ha spinto a cambiare?»

«Assolutamente no. Appena fuori mi sono subito bucato. Non serve la coercizione, il carcere per un tossico non è un deterrente. Deve scattare qualcosa nella propria coscienza che blocchi il meccanismo di autodistruzione».

«In che modo è scattato in te questo meccanismo?»

«Un giorno ho incontrato un amico, il mio più caro amico che da otto mesi in comunità, si stava disaffezionando. Mi ha parlato a lungo, ed alla fine mi ha detto: "domani parti con me". E' venuto a casa mia, ha esposto il problema ai miei genitori, che pur superando i miei stessi, erano incapaci di capire la gravità della mia situazione».

«Sei partito davvero?»

«Sì. Sono stato prima 40 giorni a Tolentino, in ospedale, poi sono entrato in comunità. Fin dall'inizio mi ha coinvolto questa esperienza: avevo un forte calore umano, una grande capacità di comunicazione in tutti quelli che mi circondavano».

«Hai mai pensato di andartene?»

«Mai, mi rendevo conto di crescere e di uscire pian piano da un incubo. Allora la Comunità Incontro era agli inizi, e don Pierino era molto presente, ci seguiva personalmente. Io lo consideravo il mio padre spirituale, perché mi ha aiutato a riscoprire dei valori e delle potenzialità che avevo smarrito».

«Quali difficoltà hai trovato una volta fuori?»

«Molte. Prima fra tutte l'ostilità di chi conosceva il mio passato. E' stato duro riconquistare la loro stima e la loro fiducia».

«Cosa ti ha insegnato?»

«Ad avere fiducia in me stesso, perché don Pierino era il primo a credere in tutti noi, e poi ad essere riconoscente».

M. C.

Scacciovanti

Coordinatore della Redazione
FRANCESCO BRUNO VITOLO
Direttore responsabile
Ugo Di Pace

Direzione, redazione e amministrazione
C.so Umberto I, 158 - Cava de' Tirreni
Tel. (0564) 345788 - 345797
Telex (0564) 342128

Editore
Cooperativa "Scacciovanti"
Presidente
Giuseppe Romano

Comitato di Redazione
Piero Di Donato - Francesco Maucelli
Pasquale Perillo - Nicola Santoro

Grafica e impaginazione
Sinops Informatica Laboratorio
Fotografia
Rocco Boletto - Gaetano Guida

Stampa
Tipolitografia De Rosa & Memoli
Regist. del Tribunale di Salerno, n° 795
del 26 marzo 1991



Achille Muglini col figlio Marco

«Quali sono i rapporti con Psi e Pri?»

«L'alleanza con la Dc non rientra nella nostra strategia politica, che resta

In questo senso appare indicativa l'approvazione dell'innovativo regolamento sulla contabilità che, unitamente all'ormai imminente approvazione di quello sulla disciplina degli appalti, risulterà un indispensabile strumento di trasparenza e di modernità, efficiente gestione dell'ente comunale.

Per queste ragioni, il tempo e le occasioni per valutare l'operato dell'alleanza Dc-Pds sono ancora più circostanziate: elementi di giudizio, non mancheranno, sarà sufficiente aspettare.

Non è credibile, ad ogni modo, la tesi secondo cui in questi mesi nulla sia cambiato, se solo si considera il proficuo clima di collaborazione di collegialità che si respira nel governo cittadino.

Le stesse divisioni interne alla Dc, che avevano dilaniato lo scudo civico nel corso delle precedenti alleanze con repubblicani prima, e socialisti dopo, sembrano essere svanite d'incanto. Merito del rinnovato senso di responsabilità dei dieci, magari stanchi di beccarsi tra loro, o merito della fattiva tranquillità assicurata dall'alleanza piddesino?

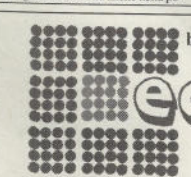
Importa poco a chi sia da ascrivere il merito: quello che conta è constatare un aspetto positivo della vicenda politica cittadina ed incorrere nella speranza che la quiete, dopo tante tempeste, duri per un bel po'.

P. P.

una convenzione con la Università di Napoli e di Salerno per un'indagine sulle opportunità economiche di Cava, sulla quale chiederemo a confronti il ceto produttivo, gli imprenditori e i lavoratori dipendenti. Nel bilancio abbiamo inserito alcune postazioni di spesa per i giovani. L'attività amministrativa ha messo uno stop alla pratica scandalosa della variante suppletiva, per cui un lavoro poteva diventare una fabbrica di S. Pietro: ora le varianti sono un'eccezione. Con lo Statuto e i regolamenti stiamo creando i presupposti per una storia completamente nuova della vita amministrativa. Stiamo avviando il recupero del centro storico».

«Quali sono gli aspetti caratterizzanti della presenza del Pds al governo?»

«Se si va al comune, si percepisce la sensazione che anche l'ultimo dipendente comunale dell'ufficio più grigio avverte che si è in una situazione eccezionale, legata all'esigenza di un'azione di rigore amministrativo e di una grande trasparenza portata dal Pds. Vogliamo segnare una svolta anche nella po-



bagni d'arredamento
materiali edili
pavimenti
rivestimenti

enrico accarino srl

84013 - CAVA DE' TIRRENI (SA) - Via XXV Luglio, 12 - Tel. 089-464090

Dopo la tempesta

SEQUE DALLA PRIMA

batter le ali di un passerello?

C'è probabilmente un fondo di verità in tutto ciò, ma liquidare l'attuale esperienza politica con giudizi affrettati e surrettizi è quanto meno ingeneroso. Il bipartito Dc-Pds sia in effetti compiendo un oscuro lavoro di programmazione e di impostazione amministrativa dei tanti problemi sul tappeto.

Un impegno amministrativo certo, in buona parte assorbito dalle piccole cose, dalla gestione di quel quotidiano anche esso da tempo in lista di attesa.

Indubbiamente questa coalizione non vola alto, e non si vede onestamente come avrebbe potuto farlo; siamo piuttosto alla presenza, per così dire, di un "iceberg" di un'amministrazione che, al momento, riesce a far vedere solo in minima parte l'attività amministrativa messa in cantiere. Un lavoro che nell'immediato, e di questo non sono pienamente consapevoli soprattutto gli uomini del Pds, dà poco onore e ancor meno fama, ma che appare indispensabile per mettere a punto una macchina amministrativa da troppo tempo in panne.

I risultati, se le attuali favorevoli condizioni politiche non muteranno, verranno solo con il tempo.

I PRIMI 90 GIORNI della Giunta di Cava ha svolto



...do, non ancora ex segretario del PRI; il terzo in basso da sinistra è l'era politica.

monetta Lamberti" - 6. Lavori di ricapitolazione del terreno di gioco del campo sportivo di S. Lucia.

Capitolo Biblioteca Comunale
"Can. Avallone"

Come già segnalato più volte su questo giornale, la Biblioteca Comunale era dotata di un personale appena sufficiente allo svolgimento della sua attività ordinaria e quindi non aveva la possibilità di realizzare un progetto qualificante e utile per la conoscenza del patrimonio culturale di Cava, quale è la catalogazione di 300 edizioni del Settecento. La giunta, al fine di consentire tale catalogazione, ha disposto l'assunzione, a tempo determinato, di un Capo Ufficio-Bibliotecario e di un Aiuto Bibliotecario con lo scopo di integrare il personale già impiegato.

Capitolo ambiente

Lavori di sistemazione ed adeguamento degli impianti di depurazione comunale. - 2. Realizzazione di opere di cura e tutela e sportine di carta aventi la dicitura "Comune di Cava dei Tirreni - Operazione Città pulita - Prima Circonscrizione", da distribuire gratuitamente agli esercenti commerciali, al fine di stimolare e sensibilizzare l'opinione pubblica al rispetto dell'ambiente. - 3. Lavori di sistemazione delle verde pubblico alla via G. Vitale (fraz. S. Lucia). - 4. Indagini geognostiche (individuando cause e rimedi) su terreni interessati da fenomeni franosi in località Riolo - Madalena e Cava Davide. - 5. Lavori di sistemazione del complesso convenuale S. Maria del Rifugio in piazza S. Francesco.

Capitolo Servizi Tecnologici
vedi l'intervista all'Assessore a pag. 4.

gio. Rinunciare ai simboli e agli interessi di bottega o di partito per far vincere l'idea del progresso e sbloccare una situazione politica che si protrarre da troppo tempo.

Cava va allo sfascio se non si cambia. La presenza del Pds in giunta è certamente positiva, ma non è sufficiente. Perché ci sia democrazia, ci vuole l'alternanza. E non c'è alternanza se Abbato e la Dc restano al governo della città.

Un cartello elettorale "per Cava" che metta insieme il meglio della società civile (ambientalisti, cattolici, rappresentanti dei ceti produttivi, professionisti, associazioni) e Pds, Pri, Psi, Psdi e Verdi, e che proponga un programma forte di rinascita della città, potrebbe essere la vera novità, dopo quarant'anni di giunte imperiali sul partito sudoroso. E dopo tanta indagine di poltrone, un po' di opposizione farebbe bene anche alla Dc, consentendole di rinnovarsi e di rigenerarsi.

La lista "Per Cava" è l'unica via d'uscita per la nostra città.

L'esempio di Fuggi insegna. L'alternativa del buon governo è credibile con l'unità dei progressisti, non con la divisione. Altrimenti i cittadini continueranno a scegliere le forze di conservazione, che litigano pure ma alla fine restano sempre unite.

per la concezione della giunta della Casa di Riposo ex ONPI da parte del Comune. - 5. Lavori di costruzione dell'acquedotto rurale intercomunale Cava-Vietri. - 6. Lavori di costruzione tratto di fogna con impianto di sollevamento via Casa Davide. - 7. Lavori di manutenzione straordinaria dello stabile in via della Repubblica, dove ha sede la 1 Circonscrizione. - 8. Lavori di trasformazione dell'impianto di riscaldamento (da gasolio a gas-metano) dell'edificio occupato dalla 1 Circonscrizione e dall'Ufficio del Parco Decimare. - 9. Demolizione fabbricato pericolante in via Nigro n. 10. - 10. Lavori urgenti di rimozione di container prefabbricati alla via L. Ferrara, onde evitare l'occupazione abusiva. - 11. Lavori di ristrutturazione del complesso convenuale S. Maria del Rifugio in piazza S. Francesco.

Capitolo attività e impianti sportivi
1. Appalto dei lavori per la sistemazione delle panchine e realizzazione di un locale per il deposito degli attrezzi al campo sportivo di S. Pietro. - 2. Lavori di impianto di illuminazione al campo sportivo di S. Lucia. - 3. Allacciamento e fornitura del gas-metano alla nuova palestra di S. Lucia - loc. Monticelli. - 4. Lavori di ripristino della recinzione del campo sportivo di Pregiato e di S. Lucia. - 5. Lavori di realizzazione del nuovo impianto idrico dello stadio comunale "Si-



**Specialità:
Mozzarella e
Bocconcini
di Bufala al 100%**

Fior di latte, Burro,
Parmigiano Reggiano,
Provolone piccante,
Ricotta, Provolone,
Caciocavallo,
Formaggi vari,
Provolone Auricchio

Viale Garibaldi, 18
Cava dei Tirreni
Tel. 0584/57173

Speciale Agora

Cosa pensi dei primi 3 mesi della Giunta?



Abbiamo raccolto tra la gente alcuni pareri sulla Giunta DC-PDS che riferiamo volentieri ai lettori di "Scaccaventi".

"E' ancora presto per giudicare, ma mi sembra che ci siano ben speso e la voglia di fare del PDS e l'esperienza della DC" (Dr. Pasquale Apicella).

"E' prematuro esprimere un giudizio, comunque sono curioso di vedere come il PDS affronterà, come forza di governo, quei problemi che tante volte ha denunciato come opposizione" (Rag. Vincenzo Gallo).

"Sono convinto che questa Giunta farà bene, grazie all'entusiasmo del PDS e nonostante la DC cambi troppo facilmente alleato" (Rabio Mamara, studente).

"E' stata data una bella picconata alla tradizione. Due nemici storici, stanno trovando la concordia con Don Camillo e Peppone ne film. Succederà la stessa cosa anche nella realtà" (Tommaso Gallo, studente).

"Alla forza dei numeri non corrisponde ancora un'azione altrettanto incisiva. Comunque questa Giunta arriverà alla fine della legislatura e ha ancora tempo per incidere" (Raffaele Balsamo, giornalista).

"Comunque Giunta DC-PDS? Ma perché, non è Abbato il Sindaco?" (Lucia Siani, casalinga).

"Mediocore" (Donatella Volino, funzionaria ICE).

"Diamo ai due partners il tempo di conoscersi meglio. E diamo anche fiducia. Hanno già avuto abbastanza coraggio a cancellare con un colpo di spugna il loro passato bellicoso" (Cesare Scapolitello, albergatore).

"Non vedo cambiamenti evidenti. Belle parole, buone intenzioni: ora dobbiamo seguire i fatti. Mi auguro che Centro Storico e ex Pretura siano tra gli obiettivi primari di Fiorillo e compagni" (Michele Paolillo, commerciante).

"L'accordo DC-PDS è un muro evidente del mutamento dei tempi. Cadono i muri grandi, cadono anche i muri più piccoli, i muri cittadini. In bocca al lupo" (Marcello Murolo, universitario).

"Una grossa scommessa utilitaristica, questo tendere la mano ad Abbato da parte del PDS: può andare incontro ad una Waterloo o ad un produttivo Rinascimento" (Massimo Paggiara, proc. legale).

"E' una partita a poker, tra un giocatore esperto e un altro che deve ancora imparare tutte le regole del gioco. Speriamo che ci siano pochi bluff e che nessuno bari" (Mario Passerini, ingegnere).

"Non credo sia stato finora positivo l'ingresso del PDS in Giunta: credo che finora l'inesperienza non giustifichi alcuni errori tecnici fatti dai neassessori, che dovrebbero documentarsi meglio prima di affrontare una pratica" (Franco Garofalo, avvocato).

"I neassessori del PDS stanno dimostrando di non essere né sprovveduti né improvvisati, avendo già alla base una notevole cultura politica e civica. Voto, per ora, 6 e 1/2" (Pasquale Volino, insegnante).

"I primi passi lasciano ben sperare, anche se la situazione di partenza era difficile. Pensò ai bidoni tossici, ad esempio. E' la prima volta che in Bilancio c'è una spesa cospicua per l'ambiente. Speriamo che il Centro sia chiuso al traffico" (Paola Tagli, insegnante).

"E' prematuro dare un giudizio attendibile. Non mi sembra che abbia fatto molto. Però devo ammettere che il rapporto con le opposizioni è corretto, e questo è stato dimostrato anche in occasione della mia protesta per i bidoni del Valone Lupo" (Fortunato Palumbo, fotografo).

"Non so molto. Mi sembra però che si stia muovendo molto in campo sociale. L'operato della Giunta dovrebbe essere molto più pubblicizzato, magari attraverso manifesti" (Marco Papa, dottore in Legge).

"Perché Mario Avagliano prima attaccava tanto Abbato sui giornali e ora che sono allati lo tratta con lo zuccherino?" (Maria Casaburi, studentessa).

"Da un po' di tempo sto vedendo più spazzini e più pulizia in giro, a cominciare dalla mia zona, il Rione Filangieri. Dipende dalla Giunta?" (Maria Monica Vitale, casalinga).

"Ho grande stima del PDS e dei suoi componenti. Per questo mi aspettavo molto. Devo dire però che sono rimasto, per ora almeno, un po' deluso, sia per quello che non è stato fatto, sia per il bilancio, che mi sembra di respirare un po' corto, come sempre" (Giuseppe Tarallo, funzionario).



INTERNATIONAL HOUSE
SCUOLA DI INGLESE



- TRADIZIONE
- QUALITÀ
- INNOVAZIONE

SALERNO
Piazza Ferrovia 39
Tel. 089/239914 - 239819



University of Cambridge
Local Examinations Syndicate
International Examinations

CAVA DEI TIRRENI
Viale Marconi 39
Tel. 089/343637

**AUTHORISED
CENTRE**

ESAMI IN SEDE

- PRELIMINARY ENGLISH TEST
- FIRST CERTIFICATE
- PROFICIENCY
- DIPLOMA OF ENGLISH STUDIES



SONO APERTE LE ISCRIZIONI

TEMPI DURI PER LA SPAZZATURA?

Sulla linea di partenza l'operazione rifiuti speciali

■ di Paola Tagli ■

In riferimento alla raccolta differenziata di R.S.U. (rifiuti solidi urbani) abbiamo intervistato l'assessore ai servizi tecnologici, Salvatore Adinolfi (Pds).

- Assessore, in che misura la nuova amministrazione sta operando per l'applicazione della legge 475/88, relativa alla raccolta differenziata dei R.S.U.?

«In questa prima fase stiamo attuando delle iniziative tampone per interventi di assoluta priorità, che risultano comunque inserite in un progetto complessivo e generale adeguato alle disposizioni legislative. Stiamo operando anche in ottemperanza al D.P.R. 915/82, specificamente per i rifiuti tossici e nocivi».

- Si troverà una destinazione per le pile ed i medicinali attualmente accumulati presso l'ex mattatoio?

«A Cava manca una convenzione con ditte specializzate allo smaltimento di tali rifiuti. E' in via di approntamento un'ordinanza comunale per la raccolta differenziata dei rifiuti speciali. Si installeranno idonei cassonetti sia per le pile che per i medicinali. Le pile saranno portate dagli utenti nei punti di raccolta ubicati vicino alle campagne della raccolta vetto. Per i medicinali si provvederà a sostituire i cassonetti attualmente utilizzati, che sono fuorilegge poiché collocati all'aperto e senza sorveglianza, con contenitori vicini ad ogni farmacia, che si trova sul territorio comunale. Altre categorie di rifiuti speciali (quali fitofarmaci, pesticidi, vernici, liquidi per sviluppi fotografici, ecc.) dovranno essere collocati dagli utenti in sacchetti e consegnati (con servizio da stabilire)».

- Cosa si prevede di poter fare per la raccolta differenziata al riciclo di carta, imballaggi ed altri materiali?

«Con delibera n. 1732 abbiamo affidato alla ditta "Francis" il ritiro e trasporto di carta, cartoni e materiali ferrosi che i cittadini potranno depositare al lato dei cassonetti di immondizia, nonché di imballi, impaccettati e depositati alle ore 15 in corrispondenza dei magazzini di corso Umberto I. Materiali e materiali ingombranti saranno raccolti e trasportati al deposito di via G. Maiorani a cura del comune».

- Da alcuni anni è operante la raccolta differenziata del vetro. E' possibile migliorare tale servizio?

«Il 28 aprile 1988 è stato concesso l'appalto per la raccolta del vetro alla Montevetro. Attualmente sul territorio comunale esistono 30 campagne per la raccolta, di cui 15 acquistate dal Comune e 15 dalla Montevetro. Tale quantità è inferiore per le esigenze della nostra cittadina. Stiamo provvedendo alla richiesta di integrazione, per aumentare il numero delle campagne, e di sostituzione di quelle danneggiate (vedi a Pregiato, Badia, ecc.): la Montevetro, in base al vecchio contratto, si impegna a tenere le campagne in perfetto stato, a curarne la manutenzione e a provvedere all'eventuale sostituzione».

- Nell'ultimo bilancio comunale è prevista una voce di spesa per lo smaltimento dei rifiuti tossici rinvenuti a Santa Lucia. Oggi lei ha in incontro con una ditta specializzata nello smaltimento dei rifiuti speciali. Possiamo sperare in un impegno



Al centro della foto l'Assessore Salvatore Adinolfi

che oltre a rendere la nostra città più pulita, contribuisca a risolvere i problemi derivanti dall'inquinamento da rifiuti?

«Posso rispondere facendo riferimento a fatti concreti: abbiamo dato in appalto ad una ditta privata lo spazzamento. Abbiamo ripristinato il servizio dei lava-portici, provveduto per il lavaggio e la disinfezione dei cassonetti e per interventi nelle aree dei prefabbricati. Questo per operare immediatamente anche se, personalmente, sono contrario agli appalti e favorevole all'espletamento del concorso a 51 posti per la gestione dei servizi tecnologici, poiché è ormai indispensabile programmare l'organico comunale in

settori trascurati in passato. L'impegno del mio assessorado è di far ridiventare Cava una "piccola Svizzera", ma per realizzare questo obiettivo ho bisogno della collaborazione di tutti. Non basta una parte di commercianti o di pochi cittadini sensibili. La riuscita del nostro progetto di raccolta differenziata richiede un'opera di sensibilizzazione e di diffusione della cultura ambientale. Voglio lanciare dal vostro giornale un appello a tutti i cittadini, affinché con il loro comportamento facilitino l'applicazione dell'ordinanza n. 1732 e di quella sui rifiuti speciali, che al più presto dovremo approvare, di cui spero di poter dare notizia sul prossimo numero».

UN'INIZIATIVA DEL WWF

Regaliamo un nido

Il Gruppo Attivo Cavese del WWF ha ideato la manifestazione "Regaliamo un nido" per proteggere i piccoli uccelli (pettirossi, cinciallelle, ballerine, scriccioli, ecc.) che stanno abbandonando le nostre città. Verranno installati nelle ville comunali di Cava dei Tirreni circa 40 nidi di legno e 30 mangiatoie, per favorire il ritorno di alcune specie ormai rare in città e per aiutare l'avifauna a superare i rigori dell'inverno. Le cause della fuga di questi uccelli dalle città sono molteplici: soprattutto non trovano sugli alberi cavità dove nidificare, dal momento che questi vengono regolarmente potati e perché la maggior parte delle specie arboree cittadine non appartengono a quelle tipiche delle nostre zone (lecci, biancospini, roveri, cerri, ecc.) e perciò poco gradite ai nostri amici alati. L'opera di questi piccoli insettivori è fondamentale: infatti mangiano gli insetti dannosi per gli alberi che, già indeboliti dall'inquinamento urbano, sono facile preda dei parassiti.

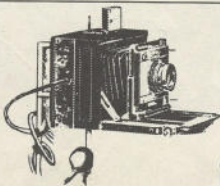
Cava dei Tirreni sarà quindi la prima città in Campania ad attrezzare le aree di verde pubblico per offrire agli uccelli un luogo sicuro in cui vivere. L'iniziativa, prevista per il 25 gennaio, è volta anche a sviluppare nei giovani una coscienza sensibile ai problemi ambientali: saranno infatti presenti alla manifestazione le scuole elementari e medie. Dopo la posa dei nidi nella (vecchia) villa comunale, la manifestazione continuerà al Club Universitario Cavese dove sarà proiettato un filmato realizzato dal WWF sugli uccelli. Seguirà poi un dibattito con gli esperti del WWF; inoltre verranno distribuiti circa 100 libri del WWF sugli uccelli, sull'ambiente urbano e sull'educazione ambientale.

Tempi migliori per i randagi?



Si è costituita a Cava la sezione metelliana della Lega Nazionale per la Dilettanza del Cane. Per informazioni telefonare allo (089) 341780. Nella foto: non tutti i cani sono coccolati come questo. E neppure gli esseri umani...

Pagina con
contributi delle
sezioni cavese
del CAI, del WWF
e della Lega
Ambiente



Bottega
della
Fotografia

di Fortunato Palumbo

C.so Umberto I
Borgo Scacciaventi

Cava de' Tirreni
Tel. 089/461168

I COMMERCianti VOGLIONO PIU' CURA

Non hanno brillato per tutti le luci di Natale

■ di Matteo La Ragione ■

Dalla metà del mese di dicembre fino all'Epifania i commercianti di Cava hanno atteso la clientela più desiderata dell'anno: Babbo Natale e la Befana.

Papà e mamme, nonni e zie, fidanzati ed amici sono andati alla ricerca di un dono da offrire ai loro cari.

Concluso, ormai, questo periodo, spente luci ed altoparlanti, messi da parte gli addobbi natalizi, è possibile fare un discorso generale sul commercio della nostra città, analizzarne talune caratteristiche, prendere nota di pressanti richiedi e di importanti progetti per l'avvenire.

Esiste senz'altro una netta distinzione tra i negozi siti lungo i portici e tutti gli altri. Essa risulta chiara dalle reazioni alle iniziative prese per decorare le vie cittadine. Lungo il portico sono stati sistemati archi luminosi, che ne hanno suggestivamente ripreso le caratteristiche linee architettoniche, altoparlanti, che hanno diffuso piacevole musica, alberelli, si spera provenienti da vivai autorizzati, ricchi di decorazioni. Altrove l'illuminazione è stata scarsa o inesistente, musica ed altri tipi di decorazioni presenti solo qua e là in forza di isolate iniziative.

Se i commercianti del centro, nella quasi totalità, hanno apprezzato l'addobbo urbano, gli altri hanno lamentato l'abbandono sia da parte dei pubblici amministratori, sia da parte delle loro associazioni di categoria.

Diverse, inoltre, sono le richieste formulate dai due gruppi. Ciò che interessa a chi opera al di fuori dei portici è maggiore illuminazione delle vie, una forte presenza di vigili per evitare caotici ingorghi, una pulizia delle strade almeno del livello di quella assicurata al centro.

Altro è il problema che si pone ai negozianti del Corso: il recupero del Centro Storico. E' diffusa la consapevolezza che gli affari ristagnano; comune è sia l'analisi delle cause (concorrenza dei centri vicini), sia la soluzione che si propone. Cava deve attirare nuovi flussi di visitatori. Bisogna moltiplicare le iniziative socio-culturali, è necessario pubblicizzare il fatto che la nostra città è facile da raggiungere, consente ragionevoli possibilità di parcheggio ed offre ai "portici", un centro commerciale ante litteram, ove



è possibile compiere una ampia scelta quantitativa e qualitativa ed anche trovare un locale per trascorrere una bella serata. Un sondaggio effettuato tra i commercianti a cura dell'Ascom ha inequivocabilmente sancito (80% dei pareri favorevoli) che la categoria vuole la pavimentazione, una definitiva opera di recupero degli edifici, un dignitoso arredo urbano e la chiusura del traffico veicolare.

I titolari dei vari esercizi commerciali sono, dunque, nella stragrande maggioranza, d'accordo con la proposta avanzata da più parti nella nostra comunità cittadina. La loro posizione è ispirata dal calcolo economico e si spera che, spinti da questa potentissima molla, essi sappiano passare rapidamente dalle parole ai fatti, presumendo l'Amministrazione, spingendola su questa strada, abbandonando quello stato d'inerzia o di lentissima attività relativo alle problematiche in questione che, di fatto, è servito e serve solo a far trascinare e ad aggravare il problema.

Inoltre, al fine di rilanciare l'attività commerciale si richiede, questa volta dalla generalità degli operatori, un'opera di promozione delle attività artigianali, una qualche attenzione nel rilascio delle concessioni per non ingolfare determinati settori, un'adeguata vigilanza per evitare i furti sempre più ricorrenti.

L'Ascom sta studiando nuove ipotesi circa i giorni e gli orari di apertura; si organizzerà un convegno per delineare, sulla base dell'indiscutibile esperienza, le nuove strategie di mercato che dovranno fare i conti con una recessione nazionale e, segnatamente, locale.

Da questo fermento di iniziative annunciate e di accurate richieste si evincono che gli affari non sono andati secondo le aspettative, che la clientela, per

una fetta considerevole proveniente da altri centri della regione, si è assottigliata.

Il Natale '91 ha dunque portato segnali negativi, ma risulterà quanto mai utile se le riflessioni che ha provocato troveranno un effettivo riscontro sul piano dell'attività pratica.

UN'INIZIATIVA DELLA CONFESCENTI

Telefono verde per i commercianti

Il comparto commerciale sta subendo, negli ultimi anni, un forte calo economico. Molti operatori commerciali vedono ridotto il volume d'affari e quindi dei profitti. Una situazione che desta non poca preoccupazione.

La Confescenti di fronte a tale stato di cose ha deciso di attivarsi promuovendo un'azione volta a sensibilizzare i commercianti e sia a conoscere se e in quale misura questo calo può essere imputato alla criminalità organizzata e quindi ai taglieggiamenti imposti agli operatori. E' stato quindi distribuito a tutti i commercianti associati un questionario con lo scopo di sapere appunto quali sono i problemi degli operatori commerciali.

A Cava dei Tirreni sono risultati essere in netto aumento la piccola delinquenza e i borseggiamenti, con una preoccupante presenza di attività illecite e malavitose.

Altro elemento che influisce in maniera considerevole è il dilagare dell'esercizio abusivo delle attività commerciali.

Per il presidente della Confescenti cavaese, sig. Aldo Terza, il calo del commercio a Cava è dovuto anche all'inadeguatezza del piano commerciale, e per non aver saputo mettersi al

VALORIZZARE IL CENTRO STORICO

Il problema non è il traffico ma l'incuria del palazzo

■ di Raffaele Gragnuolo ■

Centro storico, ovvero le più antiche strutture insediative di una città, quelle cioè connesse alla sua fondazione e successiva crescita in epoca pre-industriale, conformanti una omogenea unità culturale. La necessità di una sua salvaguardia è interesse comune, non solo per qualità estetiche e storiche, ma soprattutto in quanto testimonianza e memoria dell'intera città.

Gli edifici, che hanno in comune magazzini e portici antistanti su pilastri di pietra, sono stati quasi tutti restaurati senza tenere conto della stabilità del fabbricato, nato con un solo piano abitabile e poi trasformato su tre livelli abitativi. L'arredo urbano, che definirei vergognoso è come elevarlo ad opera d'arte, attende una chiara e precisa definizione da molti anni e troppe giunte; la rivalutazione dei vecchi cortili dei palazzi dislocati lungo il corso Umberto, destinandoli ad aree culturali e commerciali, e poi il restauro del Duomo, senza che ulteriori modifiche ne alterino la già discutibile bellezza architettonica.

Palazzo Scaramella! - e non dico altro.

Ancora prima di chiederlo, il Centro Storico, andrebbe recuperato e rivalutato; e se la Carta di Gubbio (1960) consolida la scelta conservativa del patrimonio urbanistico e territoriale, è anche vero che le più recenti tendenze sono volte a considerare i centri antichi non solo beni storici ma anche beni economici. E' in quest'ottica che la chiusura totale ed indiscriminata del centro contrasta con le esigenze commerciali, abitative, urbanistiche. Necessitano un serio piano urbanistico, un consolidamento delle strutture, una giusta pianificazione commerciale, una corretta distribuzione commerciale, un decente arredo urbano, un competente ed efficace rilancio d'immagine della città...

Altro che referendum!

Con tutto il rispetto per R. Gragnuolo, noi pensiamo che, data la resistenza dei politici, non ci sia altro che il referendum. A proposito, al nascente Comitato hanno aderito anche l'Ass. "Rinascimento" di Passiano e "Noi Giovani". Contiamo di raggiungere tra un mese il traguardo delle 15 adesioni.

passo o ai tempi, cosa che invece è stata fatta nei comuni vicini. Con la conseguenza che molti operatori, per sostenere la concorrenza, sono costretti ad investire capitali che spesso non hanno e, quindi, far ricorso agli usurai, che a Cava pare abbiano trovato terreno fertile.

«Il buon riscontro dell'iniziativa - afferma l'avv. Bozzetto, coordinatore responsabile della Confescenti - ha evidenziato che a Cava taglieggiamenti, pizzi ed intimidazioni non sono fortunatamente molto diffusi. L'aumento della piccola criminalità, borseggiamenti ed abusivismo, può essere debellato con la collaborazione di tutti gli operatori i quali, altro dato risultato dal questionario, chiedono che le associazioni di categoria intervengano presso le autorità e le forze dell'ordine».

Sempre nell'ambito dell'iniziativa assunta dalla Confescenti a livello nazionale per contrastare la criminalità organizzata, la Confescenti Campania ha presentato l'iniziativa "S.O.S. impresa", ufficializzando il numero verde (1678-86066).

Con il telefono verde viene ribadito lo spirito dell'associazione di essere sempre in stretto contatto con gli ope-

ratori, che possono segnalare intimidazioni, richieste di tangenti e tutti quei fenomeni di criminalità comune o malcostume. Si rivolge, quindi, agli operatori di Cava l'invito a segnalare al telefono verde tutti quei fenomeni di disturbo che possono influire sullo sviluppo delle proprie e altrui aziende.

Francesco Musumeci



E' tutta luce quella che luccica nelle vetrine?

Teresa Barba
GIOIELLERIA
C.so Italia, 189/227
Cava de' Tirreni

ottica
DI MAIO

centro Lenti a contatto
Cava de' Tirreni
Corso Umberto, 231 Tel. (089) 341646

R. De Michel
Abbigliamento

C.so Mazzini, 26 - Parco Beethoven
Cava de' Tirreni

PECHO
calzature

C.so Mazzini, 128 Cava de' Tirreni

MEDEA

METALLI DECORATI AFFINI

Via XXV Luglio, 160
Tel. (089) 344633/344638
Tlx. 770102 Medea I
Fax (089) 343533
CAVA DE TIRRENI

CARAMELLERA FREE ART

Cava de' Tirreni
Parco Beethoven, 15
Tel. (089) 344690

LE CONSULE: UNA GRANDE OPPORTUNITÀ DI PARTECIPAZIONE

Si aprono per le Associazioni le porte dell'Amministrazione?

■ di Nicola Santoriello ■

Lo Statuto Comunale, facendo proprie le innovazioni contenute nella legge di riforma delle autonomie locali, prevede la partecipazione delle associazioni all'amministrazione della città.

Questa disposizione assume particolare importanza per numerose associazioni che, in vari campi, agiscono nel nostro comune. Esse, infatti, se sufficientemente rappresentative, costituiranno nei vari campi di propria competenza (sport, economia, volontariato, ecc.), dei punti di riferimento per l'amministrazione comunale, potendo contribuire in maniera diretta, con proposte e suggerimenti, alle decisioni degli amministratori.

La condizione preliminare per godere di questa opportunità è l'iscrizione in uno dei sei albi in cui le associazioni sono divise. Spetterà al regolamento di attuazione definire le condizioni minime di rappresentanza che permettano ad una singola associazione di iscriversi all'albo, e quindi di vedersi riconosciuta dall'amministrazione comunale.

Per favorire l'apporto tra le associazioni sono state previste cinque consultazioni elettive ogni cinque anni dalle stesse associazioni, che diventeranno i veri interlocutori privilegiati degli am-

ministratori.

Le consultazioni, infatti, potranno presentare al sindaco proprie istanze e petizioni che, previo esame dell'apposita Commissione consultiva, potranno essere esaminate dalla giunta e dal consiglio comunale, i quali o dovranno dare esito a quanto proposto, o dovranno far conoscere alla Consulta le motivazioni del diniego.

Nel caso la Commissione consultiva dovesse ritenere inammissibile la proposta all'istanza, essa dovrà dare idonea motivazione entro 20 giorni alla Consulta.

Tale meccanismo presenta alcuni punti oscuri che, se non chiariti nel regolamento di attuazione, rischiano di rendere difficili gli interventi delle associazioni. Infatti le proposte che le consultazioni invieranno al consiglio e alla giunta dovranno subire il giudizio di ammissibilità della Commissione consultiva. Tale giudizio appare inutile e dannoso.

Pertanto è necessario, in sede di regolamento, limitare i poteri della Commissione, specificando in modo analitico i casi di rifiuto delle proposte. Le consultazioni, inoltre, sono interpellate a mezzo del sindaco sulle decisioni più importanti (Bilanci, piani regolatori, ecc.). Su queste materie esprimono

no i loro pareri entro 10 giorni dalla data in cui perviene loro l'atto del sindaco. Queste sono le innovazioni che regolano i rapporti tra associazioni e amministrazione comunale. Creeremo un nuovo rapporto tra società civile e istituzioni? Riusciranno le consultazioni a rendere più trasparenti le scelte dell'amministrazione. Il cittadino sarà stimolato ad occuparsi di politica?

Queste domande troveranno risposte nei prossimi mesi.

Si deve dire però che non spetta solo all'istituzione comunale far funzionare questi strumenti di partecipazione. La società civile, rappresentata dalle decine di associazioni presenti nel comune di Cava, incalzando gli amministratori, deve dimostrare di voler contare veramente nelle scelte comunali.

Non è forse il tempo di sottrarre la politica alle segrete stanze dei partiti? Non è forse riconosciuta da tutti l'esigenza che la politica si occupi dei problemi della gente e non delle poltrone da spartire? Ed allora tocca anche ai cittadini ed alle loro associazioni riappropriarsi del diritto a decidere del proprio futuro. I regolamenti che renderanno esecutivi gli strumenti previsti dallo Statuto saranno un valido banco di prova per gli amministratori e per le associazioni.

ASSESSORATO ALLE "PARI OPPORTUNITÀ"

Parità sul lavoro per l'altra metà del cielo

■ di Pasquale Petrillo ■



Ester Cherri con il marionettista ungherese Ivan Remsey

La delega alle "pari opportunità" per la nostra città rappresenta, insieme con quella alla trasparenza, una novità in assoluto, assegnata alla pedisessa Ester Cherri.

Trentottenne marchigiana, laureata in sociologia a Roma, cava da poco più di dieci anni, sposata con due figli, insegnante elementare a Passiano, Ester Cherri appare estremamente determinata - pur nella ristrettezza di mezzi finanziari, di personale e dei tempi fortemente assorbiti dalle due deleghe "storiche" del suo assessorato, Pubblica Istruzione e Servizi Sociali - nell'assicurare la giusta rilevanza ad una delega che non è, come potrebbe sembrare a primo acchito, un lusso, un capriccio amministrativo.

«La delega per le "pari opportunità" - esordisce l'assessore Ester Cherri - ha come ambito di intervento la promozione della realizzazione di pari opportunità per le donne nel mondo del lavoro e in campo sociale».

Ricerche e studi hanno evidenziato che anche in carriere dove sono molto rappresentate, con un accesso pressoché paritario, le donne hanno una progressione molto più rallentata rispetto agli uomini, dovendo conciliare l'attività lavorativa con la maternità e le altre numerose e a tutti note esigenze familiari.

«Le donne - nota l'assessore Cherri - per conseguire la parità nel campo del lavoro devono rinunciare alla loro identità sessuale».

Non mancano in merito i riferimenti legislativi a tutela della donna, in particolare la recente legge 125, che dà strumenti operativi di intervento.

«La legge 125 - spiega infatti l'assessore - ci consente azioni in positivo al fine di favorire l'ammorizzazione dei tempi propri delle donne con quelli del lavoro, riorganizzando anche i tempi della città e della vita quotidiana in funzione del loro diverso ruolo sociale e operativo».

Ridefinendo, ad esempio, i parametri di progressione di carriera, dato che il momento topico dell'attività lavorativa (ovvero i trenta-trentacinque anni) coincide in larga parte con quello in cui la donna è assorbita dall'essenziale e imprescindibile funzione quella è la riproduzione sociale.

La delega alle "pari opportunità", partendo dal presupposto che la parità fra i due sessi è un dato giuridicamente acquisito, vuole essere quindi lo strumento per valorizzare socialmente la differenza delle donne ed il loro specifico contributo al mondo del lavoro, a vantaggio dell'intera comunità civile.

L'assessore in prima persona sta predisponendo un questionario per un'indagine conoscitiva sulla realtà lavorativa femminile dell'ente Comune: verificare, cioè, l'entità del lavoro femminile dequalificato da rivalutare, anche in previsione della revisione della pianta organica. Un'indagine da estendere successivamente sul territorio alle altre pubbliche amministrazioni presenti (USL, Manifatture tabacchi), quindi alle medie e piccole aziende.

Nel frattempo è già in atto una corsa contro il tempo per formulare un progetto, da presentare entro il prossimo marzo alle autorità ministeriali, per ottenere finanziamenti per avviare nel settore con ricerche, formazione e riqualificazione. Gli obiettivi dell'assessore Cherri non saranno affatto agevoli da conseguire e i tempi appaiono necessariamente lunghi.

«Quello che è importante - conclude l'assessore - è di prendere contatto con le donne ed avviare, anche solo a livello culturale, un approccio ad un diverso modo di intendere ed affermare il loro ruolo nella società».

PRESENTATA LA PRIMA PASTORALE DEL VESCOVO

Una Chiesa che vada verso la gente

Nei giorni scorsi presso la Curia arcivescovile è stata presentata alla stampa la lettera pastorale del vescovo, monsignor Beniamino De Palma. È l'ennesima iniziativa che intraprende questo vescovo per vivificare la Chiesa di Cava e Amalfi.

La lettera pastorale, come dichiarata da don Vincenzo Taliani, è una meditazione sulla Chiesa locale, necessaria per renderla più viva e protagonista della vita della comunità. È un invito ai cristiani a costruire una Chiesa locale nello spirito del Concilio e mettersi alla scuola degli insegnamenti del Vaticano II.

La Chiesa che viene tratteggiata nella lettera pastorale «non ha come scopo la conservazione di se stessa, ma l' servizio all'umanità, introducendo in essa i valori del regno di Dio».

Per fare ciò viene sollecitato il superamento della Chiesa fatta di semplice culto: i cristiani vengono invitati ad un'opera di evangelizzazione che significhi «andare alla gente, ai luoghi ed agli ambienti in cui essa vive, sogna, soffre, progetta, dispera...».

Viene riconosciuto che per raggiungere le persone non si può prescindere dagli ambienti in cui vivono, per cui la Chiesa non può rimanere estranea ad alcun ambiente, non può non interessarsi di ogni questione e situazione che abbia rilevanza per la vita della gente.

In questa opera di evangelizzazione, rimane privilegiato il ruolo delle parrocchie, che vengono invitate ad attivarsi al fine di raggiungere tutte le persone che vi risiedono, promuovendo, nel contempo, forme molteplici di aggregazione.



Il Prof. G. Galdo e don V. Taliani presentano la Pastorale

È quindi una Chiesa "sociale" quella che tratteggia monsignor De Palma, lontano da quella che siamo abituati a conoscere, fatta soprattutto di manifestazioni esteriori e di scarse tendenze. Se le iniziative del vescovo

scuoteranno le coscienze ne trarrà vantaggio non solo la fede cittadina ma tutta la comunità civile, così bisognosa, in questi tempi difficili, di riconoscersi in valori forti e aggreganti.

Nicola Santoriello

PIZZERIA
PANINOTECA - BOSTERIA

San Vito

Cava de' Tirreni
Corso Mazzini, 19/20
Tel. 089/465042

CHIUSURA LUNEDÌ

centro
G.S.F.

di ALFONSO FARANO

VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - TEL. 089/343279 PBX

FERRAMENTA - UTENSILERIA
IDRAULICA - RISCALDAMENTO
GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI
BULLONERIE E VITERIE
AUTINFORTUNISTICA

SCOMPARE LA CULTURA DELLA CORDA E DELLA SETA

Le case rurali diventano chalet
non ha futuro il passato di S. Lucia

■ di Carmine Santoriello ■

La culla delle tradizioni locali cave-
si, la terra che ha dato i più famosi ma-
estri setaioli e cordai, sta cambiando,
lasciando nel dimenticatoio tutto il suo
bagaglio di cultura popolare e contadi-
na. Se non si interviene rapidamente
(come stiamo tentando di fare noi) con
azioni di recupero orali e materiali (at-
trezzi da lavoro, canti, preghiere, favo-
le, ecc.), del nostro passato non rimar-
rà traccia alcuna.

Ancora non siamo riusciti a recupe-
rare un telaio a mano per la tessitura,
mestiere che rese famosa "la Cava" fin
dai tempi di Masaniello (ai suoi batte-
smi gli invitati vestivano con tela "de la
Cava"). Da anni chiediamo alle istitu-
zioni lo spazio per allestire un Museo
di "Arti e mestieri", ma con scarso suc-
cesso. Se qualche amministratore ci
ascolta e prende a cuore le nostre pro-
poste, noi siamo qui.

A parlare in maniera accorata e forse
anche un po' rannicciata è uno dei ri-
ceratori del gruppo folk CORDAI.
Per renderci conto di persona, noi di
Scacciaventi ci siamo recati nel "com-
prensorio" Pregiato S. Lucia S. Anna.
Da un'analisi prettamente visiva risul-
ta che "Pregiato ormai è parte del Bor-
go", ancora, attraverso le sempre più
rare foglie di tabacco, s'intuisce come
case rurali trasformate in "chalet", in
casi ancora più tristi, addirittura palaz-
zi di quattro piani. S. Lucia con le sue
piazze, i suoi quartieri popolari e pre-
fabbricati pesanti, ha ormai assorbito
l'aspetto di una cittadina.

E i focolari domestici?
Trasformati in caldaie, capaci di alimen-
tare comodi e caldi impianti per il
riscaldamento.

E i bimbi che ascoltavano i nonni vi-
cino al focolare? Sono aumentati o di-
minuiti? Cosa fanno i loro genitori? Lo
chiediamo al prof. Raffaele Mastrolia,
direttore del IV Circolo didattico di
S. Lucia.

«Da una statistica effettuata in colla-
borazione con il segretario del Circolo,
Angelo Farano, risulta che a S. Anna
vi è un considerevole aumento della
popolazione scolastica, tanto che si è
reso necessario istituire una terza se-
zione materna al plesso S. Anna Scari-
co. Discorso un po' diverso per S. Lucia,
dove notiamo un leggero calo».

«A che cosa pensa sia dovuto que-
sto aumento?»

«Senza dubbio assistiamo ad uno
strano fenomeno inverso a quello di al-
cuni anni fa. Ora si abbandona la città
per sistemarsi sulle frazioni, vuoi per
difficoltà a reperire abitazioni (quelle
peche che ci sono si fittano ammobili-
ate o per uso studio, N.d.R.), vuoi per
ristrutturazioni post-terremoto, vuoi
per chi ne ha la possibilità, per allonta-
narsi dall'inquinamento urbano».



Cordai di S. Lucia al lavoro

«A quale categoria di lavoratori
appartengono i genitori dei suoi
allievi?»

«A parte qualche raro caso di profes-
sionista, per il resto tutti alla classe
operaia».

«Le strutture di cui lei dispone so-
no sufficienti a far fronte a questo ra-
pido cambiamento?»

«In effetti, a parte l'aumento delle
iscrizioni, si è aggiunta la parziale at-
tenuazione della legge 148 che prevede i
"moduli" nelle scuole elementari, per i
quali abbiamo ristrutturato in parte l'istitu-
to di S. Lucia, ricavando da aule
enormi della lunghezza di ben otto me-
tri gli ambienti necessari ad un buon
andamento didattico. Per S. Anna, se-
guendo le proiezioni demografiche, ho
calcolato che, nell'arco del prossimo
triennio, le aule delle scuole elementa-
ri passeranno da 6 a 10».

«Ci sono?»

«Proprio alcuni giorni fa ho effet-
tuato un sopralluogo con il Sindaco
e l'ingegner capo del Comune. Con
una parziale ristrutturazione dell'istitu-
to e la costruzione (sfruttando l'am-
pio spazio esterno) di tre nuove aule, il
problema sarà risolto».

«A parte le strutture, i servizi au-
siliari sono efficienti?»

«Se si riferisce al servizio scola-
bus, è competenza del Comune. Per il
resto, e mi riferisco agli operatori sco-
lastici, attualmente, grazie alla mo-
mentanea assunzione di cassintegrati,
la situazione è ottimale. Tutto però po-
trebbe saltare con la piena attuazione
della legge 148 che, prevedendo anche le
lezioni pomeridiane, comporterebbe
una problematica più ampia quale
mensa, refettorio e, chiaramente,
ampliamento dell'organico ausiliario».

Dopo la cordiale chiacchierata con il
prof. Mastrolia ci chiediamo: "E' riu-

scita la cultura contadina a reggere al
l'osso d'urto dei cittadini? La classe
operaia con la cui riferimento il direttore
non è forse alimentata dai contadini
che hanno abbandonato il lavoro delle
"campagne"? Possono le sole donne
mandare avanti il lavoro dei campi,
che qui prevede la massacrante cultura
del tabacco?»

Con profondo rammarico, dobbia-
mo concludere con una frase fatta:
«Salviamo il salvabile».

L'EX PRESIDENTE DEL CUC PRECISA

Fu la nostra gestione
a far rifiorire il Club

Egregio Direttore,
riguardo all'articolo "Il Club non è appassito ma si può fare di più", pubblicato
nel numero di dicembre 1991 del vostro periodico, le preciso quanto segue.

Il Consiglio Direttivo che "al passato prossimo, cioè qualche anno fa", ho
avuto il piacere e l'onore di coordinare, era composto dai sign. Magda Bisogni,
Bruno Abbate, Antonio Di Mauro, Felice Landi, Salvatore Russo, Antonio Mil-
lie, Antonello Lambertini e Stefano Magliano. Questo C.D. ha rilevato la gestione
del C.U.C. quando quest'ultimo aveva toccato il più gravoso deficit finanziario
della sua esistenza. Non a caso il C.D. fece seguito ad una gestione commis-
sariale sempre da me coordinata, diretta ad arginare il disavanzo e a gestire l'e-
mergenza.

Quel C.D. ebbe come precipuo programma il risanamento del bilancio. L'o-
biettivo venne centrato, imponendo il minimo sacrificio ai soci, realizzando ma-
nifestazioni a costo zero, attraverso spese di investimento, nonché grazie alla
costruttiva collaborazione dei soci e all'apporto di amici professionisti, im-
prenditori e sponsor.

Nonostante le passività il Circolo ebbe ad arricchirsi di nuovi arredi e venne
definitivamente regolarizzata la posizione assicurativa dei dipendenti.

Pertanto il Club Universitario venne consegnato all'amministrazione Resci-
gno in attivo e libero da obbligazioni.

Il C.D. di cui "al passato prossimo" deliberò e avviò l'internazionalizzazione
del sodalizio. Ciò poté realizzarsi attraverso il fattivo interessamento dei soci
Massimiliano Altobello, Giovanni Ronca e Gennaro Canardella che curarono
i rapporti con l'AEGER (organizzazione universitaria di respiro europeo), del
Comitato per il gemellaggio, allora ospite del C.U.C., dell'Assessorato alla
cultura del Comune di Cava dei Tirreni e dell'Assemblea di Soggiorno e Turismo.

Sotto il profilo culturale, furono organizzati tempestivi dibattiti circa i fatti
della protesta giovanile in Cina, della riforma delle U.I.S.S.L., nonché in rela-
zione alle vicende amministrative locali. Inoltre si intrattenerono rapporti con il
Circolo Giacobino, che costituisce uno dei poli intellettuali della città. Infine fu
lanciata l'immagine di un C.U.C. di respiro provinciale, fu ripreso il tradizio-
nale torneo "Bebe Rodia" di pallacanestro. Il tutto senza trascurare la buona ta-
vola, le danze, gli viaggi e pur avendo subito tre furti con scasso.

Tanto per quanto attiene l'amministrazione al "passato prossimo" dei cui at-
ti è memoria storica nei conti e nei verbali del C.U.C., evitando, come la miglio-
re tradizione del Circolo vuole, ogni sgradevole confronto con le gestioni pas-
sate o presenti.

Bruno Todisco

PRESENTATO IL PROGRAMMA DELL'ARS CENTENTUS

Un linguaggio europeo

L'associazione culturale cavese
"Ars Cententus", da tempo attenta ad
effettuare proposte di ampio respiro,
proiettando il cittadino più sensibile al
centro degli avvenimenti culturali na-
zionali ed internazionali, riserva per il
1992 una programmazione feconda di
prospettive paneuropee, che il titolo,
"1992: dimensione Europa", tradisce
in maniera evidente.

In sintonia con il suo abituale lin-
guaggio multimediale, assecondando
la sua natura incline alla commissione
delle espressioni artistiche, l'Ars cen-
tentus propone un approccio all'Eu-
ropa da un angolo speculare alquanto
singolare: la riscoperta delle proprie
radici.

Infatti l'attività stagionale si apre, il
6 aprile, con la proiezione alla biblio-
teca comunale della seconda parte del
documentario audiovisivo su Cava dei
Tirreni, che reca il medesimo titolo
"Sotto le querce e nella valle" della

prima, fortunata videocassetta.

"La scoperta dell'America e il pro-
blema dell'altro", a conferma di quan-
to andiamo dicendo, apre al lingua-
gio cosmopolita e richiama l'attenzio-
ne sull'avvenimento celebrativo del-
l'anno: il viaggio di Colombo. Un'ap-
posta serata, il 27 aprile, verrà dedica-
ta, dunque, alla lettura di pagine scelte
dal testo di Todorov e all'esecuzione,
con strumenti originali, di brani musi-
cali del XV-XVI secolo.

La Spagna, con Madrid capitale del-
la cultura europea, con l'Expo di Siv-
iglia e le Olimpiadi di Barcellona, è si-
curamente il paese europeo emergente
nel 1992. L'associazione proporrà un
incontro, il 5 maggio, con la musica di
Albeniz, Granados e di altri autori spa-
gnoli e la lettura di brani di Federico
García Lorca.

Come l'anno scorso in occasione del
bicentenario mozartiano, anche que-
st'anno, sicuramente in tempi più con-

tenuti ma non per questo in misura me-
no originale, l'Ars Cententus non tra-
scuola di dedicare un paio di serate al
teatro e all'opera lirica: il bicentenario
rossiniano verrà rievocato tracciando
anche la personalità ironica e gaudente
del musicista pesarese, ricostruendo
l'ambiente e l'epoca in cui visse.

Sotto il titolo "Suggestioni", saran-
no proposti un concerto-spettacolo
con l'esecuzione dello "Stabat Mater"
di Pergolesi, del "Pianto della Madon-
na" di Jacopone da Todi e del "Dies
Irae" di Carl Orff.

Ancora in via embrionale, invece, è
il progetto di realizzare uno spettacolo
sulle origini del musical, raccontando
le ragioni del successo di questa
espressione artistica e delle sue possi-
bili influenze sul mondo dello spet-
tacolo italiano.

Giovanni D'Elia

CARNE BOVINA ITALIANA

Più
GARANZIA
la qualità.....
Aldo Trezza

Via Vittorio Veneto, 230/232 - Tel. 464661
Cava de' Tirreni



di Ingenito Andrea

CALZATURE E
PELLITTERIE

Cava de' Tirreni
Via A. Sorrentino, 13

SUCCESO DELL'ANNUALE SPETTACOLO DEL LICEO CLASSICO

La lezione del "M. Galdi show" Cava giovane merita un teatro



Se vi è mai capitato di assistere a uno degli spettacoli organizzati dagli studenti degli istituti superiori di Cava, come può essere il caso del "Marco Galdi show" per il Liceo classico, vi sarà senz'altro capitato di considerare il significato catartico che un'esplosione così sincera ed entusiastica può comportare.

Parlare di catarsi mimica può forse essere esagerato. E' però senz'altro positivo che questi ragazzi inventino, cooperino, si organizzino per attuare le loro idee in uno spettacolo che diviene, al cento per cento, il mezzo più diretto per esprimere e consolidare il loro affiatamento e la loro "companionship".

Ma spettacoli come il "Marco Galdi show" non sono solo questo. Non soltanto il positivo segno della progressiva maturazione di questi ragazzi - e forse anche un mezzo per maturare -, ma anche il segno di un positivo agire in coerenza con la vita del microcosmo politico dell'istituto e con una vita responsabilizzazione ai suoi problemi.

Questo nel momento stesso in cui i ragazzi elaborano e mettono in scena la vita quotidiana e le realtà negative della loro scuola.

E se di catarsi si può parlare, esse conseguono un'esorcizzazione della drammaticità dei rapporti tra alunni e insegnanti (che nella realtà non sono poi tanto rigidi).

E i ragazzi recitano la parte loro assegnata dal gruppo, nonostante possa trattarsi di interpretare il più truce dei professori.

Ma questo è solo un passaggio durante il quale ci si libera delle inibizioni e si diventa il più per il davvero attori, davvero portavoce di un messaggio comune. In modo più o meno consapevole.

Si, ma questo seguito può avere?

Un seguito importante, forse. Perché è sì vero che Cava è travagliata da problemi sicuramente più urgenti e che si possono definire senza dubbio maggiori.

Si va dall'acqua che non basta alla droga che abbonda, dalla delinquenza organizzata a quella improvvisata, dai finanziamenti che non ci sono ai lavori pubblici bloccati a metà.

Ma è anche vero che, se tante cose non vanno, si può solo sperare in un riordinato a lunga scadenza. Il che obbliga a puntare sui giovani e sulla loro educazione alla città.

In breve, per coltivare e far fruttificare l'entusiasmo giovanile si potrebbe indirizzarlo subito sui problemi della città per rappresentarli sulla scena.

Per far questo occorre appunto un teatro, ovvero una struttura adibita solo a teatro. La nostra città dovrebbe dunque riconsiderare uno dei problemi che in occasione dei finanziamenti e purtroppo passato sotto silenzio: il teatro a Cava.

Il teatro a Cava c'era e poi non ci fu più. Adesso, però, c'è solo un edificio da ultimare. Finire di costruirlo e riempirlo di adolescenti non dovrebbe essere un'idea pessima.

Le iniziative studentesche come il "Marco Galdi Show", la passione per le arti drammatiche che molti giovani cavei hanno deciso di coltivare ne sono la conferma.

Come si potrà far coesistere - pur sorgere la domanda - il teatro e i giovani? Con un po' di fantasia, ecco come.

E con una guida audace e sicura che sfrutti il teatro anche come stimolo alla responsabilizzazione.

Fabio Fiorillo



APRI LA PORTA ALLA
SICUREZZA DELLA TUA
FAMIGLIA CON LA SOLIDITÀ
DELLE GENERALI

Rag. Giuseppe D'Auria
Rappresentante Procuratore
Agenzia di Cava de' Tirreni
Via A. Sorrentino, 3
84013 - Cava de' Tirreni (SA)

PERSONAL COMPUTER

Prezzi Eccezionali

Per informazioni e
preventivi rivolgersi:
ALFONSO GALDI
Tel. 089/343174 - 441070
Fax 089/343988

NUMEROSI COMPLESSI MUSICALI

E' vivo il rock a Cava ma con poche valvole di sfogo

di Fernando Manzo e Michelangelo Maio

Nuove idee musicali si stanno sviluppando nella nostra città in questi giorni che hanno visto il sorgere di nuove prospettive in seguito alla crisi del rock.

Nonostante i problemi che ogni musicista deve affrontare per esprimere la propria personalità in questo campo (basti pensare che a Cava c'è un solo rock service) siamo lieti di constatare che nelle nostre cantine e nei nostri garage, disseminati un po' dappertutto, la musica continua ad entusiasmare ancora parecchi giovani.

Tra le formazioni più in auge, che già abbiamo avuto l'occasione di ascoltare dal vivo in alcune manifestazioni, sono certamente da citare i "Raptus", i più esperti e preparati tecnicamente, impegnati nel cover di musica rock moderna ma autori anche di musica propria.

Altro gruppo in evidenza è quello dei "Diatriba" di Marco Fiocco e di Salvatore Passaro, che si ispirano ad un rock energico quale quello degli U2, dei Litfiba e dei Police. I "Diatriba" hanno dalla loro il vantaggio di essere già da un certo periodo presenti nella attività musicale della città.

Più originale è la scelta musicale dei "Woodstock", di Massimo Barba e Massimo Sorrentino, che compongono musica propria che riscuote un certo successo.

Ai "Woodstock" va riconosciuto estro e sregolatezza, che dimostrano sia nella musica sia sul palco. Tutto ciò

deriva dall'affiatamento dei componenti legati da un rapporto duraturo sotto parecchi aspetti.

Musica propria creano anche i "D.E.E.P." di Vincenzo Manzo e Vincenzo Ventrè, la cui melodia ricorda il Dark e in particolare i Cure, ma che esprime temi molto vari ed impegnati.

Di recente formazione è il gruppo dei "Black Roses" di Luigi Avallone e Fabio Arlino, conosciuti più di nome che di fatto proprio perché nati da poco, ma che promettono grandi cose.

Ancora in embrione sono gli "Shadow Warriors" di Alex Giordano, accanito fan dei Doors, a cui auguriamo di mettersi in luce al più presto, essendo il complesso più giovane.

Infine i "Just a soul" che di recente hanno subito una variazione nell'organico con l'introduzione anche di un sassofonista. Il genere musicale dei "Just a soul" spazia da un rock più sostenuto quale quello dei Queen alla musica d'ascolto come quella di Zucchero.

E' molto piacevole constatare che ci sono rapporti di amicizia e scambi di idee tra questi gruppi.

Purtroppo non c'è la possibilità di essere ascoltati molto spesso dal vivo e la voglia di suonare spinge questi ragazzi ad aspirare a qualcosa di più che suonare sporadicamente al Club Universitario o alla festa dell'Unità.

In conclusione auguriamo a questi giovani gruppi di continuare a vivere nella musica le loro emozioni.

LE SCHEDE DEI GRUPPI

a cura di Fernando Manzo

JUST A SOUL Tel. 444660:

M.Maio e M.Vatore (chit.); V.D. Giuseppe (tast.); F.Manzo (batt.); M. Palazzo (sax); A. Pellegrino (basso). Voce: Marco Vatore

SHADOW WARRIORS Tel. 461016:

A. Giordano (batt./Voce); G. Franchomme (chit.); M. Volpe (Basso).

DIATRIBA Tel. 464338:

V. Maiorino (chit.); M. Fiocco (basso); A. Di Nanno (tast.); A. Pagliuca (batt.); E. Forcellino (basso). Voce: Salvatore Passaro.

BLACK ROSES Tel. 443741:

F.Ardito (tast./chit.); P. Sorrentino (basso); S.Lamberti (batt.). Voce: Luigi Avallone (chit.)

RAPTUS Tel. 464344:

A. Pagliuca (batt.); F. Mazzotta (tast.); L. Sabato (basso); E. Leone (chit.). Voce: Luigi Bisogno; Pina Di Martino (corista).

WOODSTOCK Tel. 462131:

M.Barba (basso); A. De Bonis e G. Falcone (chit.); L. Lambiasi (Tast.); M. Pecorelli (batt.). Voce/chitarra: Massimo Sorrentino

Tommaso Gallo



Mozzarella di bufala, bocconcini, provola affumicata
fiordilatte, burrata, caciocavallo, treccie, burrini

S.S. 18 Cava de' Tirreni - Via XXV Luglio, 267 - Tel. 089/463978

RASSEGNA STAMPA

■ di Pasquale Pettilio ■

La rassegna stampa anche per dicembre si presenta varia ed articolata.

Le corrispondenze sulla vita politica cittadina, "normalizzata" dall'amministrazione bianca, sono ridotte al minimo: «Decolla la giunta De-Ris», titola *Avre*, mentre il *Giornale di Napoli* si distingue con «La maggioranza è assente in aula e salta un'altra seduta del Consiglio» e «Fine anno amaro per la maggioranza amala».

Le difficoltà finanziarie della Tirrena Assicurazioni, dopo la cessione del Credito Commerciale Tirreno, fanno restare alla ribalta la famiglia del senatore cavese Giovanni Amabile. Sull'intera vicenda la *Repubblica* non si risparmia: «Tirrena, avanti piano: deliberato l'aumento di capitale; Amabile pronto a lasciare», esordisce il 3 dicembre il quotidiano di Scalfari, che incalza poi con «Nasce l'Amabile holding» e la *Parla* è ancora sola, azionisti incerti sulla ricapitalizzazione», quindi «Tulipani per la Tirrena», infine, in un ultimo, impietoso affondo, «Cura olandese per Tirrena», si legge che «I primi a saltare saranno proprio loro... Amabile e Apuzzo, un monopolio familiare che ha incuriosito... la Aegon, la compagnia olandese in procinto di rilevare la più discussa società di assicurazioni italiana». Alla vicenda Tirrena dedica, nel numero di dicembre, un articolo anche *Espresso*, il prestigioso mensile economico della Mondadori, dal titolo: «Un "sinistro" da Kappab Giovanni Amabile non è riuscito nell'impresa di salvare il proprio gruppo». Con due servizi, il *Roma* annuncia le controverse conclusioni di un'inchiesta condotta tra i commercianti metelliani: «Il mito della "piccola Svizzera" è in pericolo» - avverte Tommaso Siani, autore dell'indagine - «La città, prima centro finanziario fra i più importanti della provincia, vive un momento di grave crisi economica». I titolari delle 1200 licenze commerciali registrano, infatti, un calo di affari di circa il 20%, mentre crescono i punti di vendita. «Le cifre ufficiali - continua Tommaso Siani - sembrano però contrastare con il panorama a tinte fosche dipinto dai commercianti nel 1991 i cavesi hanno risparmiato più di mille miliardi».

«Case sempre più care e più rare a Cava», denuncia il *Roma*: «Il viaggio nel pianeta casa a Cava - sottolinea il collega Luciano D'Amato - è per molti cittadini un vero e proprio inferno». Al centro ed in periferia i prezzi alle stelle hanno già costretto tremila cavesi ad emigrare a Nocera Superiore.

I Cavesi, aggiungiamo noi, e non solo quei Nocera emigrati a Nocera, chi devono ringraziare per cotanto regale esteso anche alle future generazioni? Le dolenti note proseguono con le fosche profezie sul futuro della città metelliana, formulate dall'ex vicesindaco socialista Luigi Altobello, all'economia cavese batte colpi a vuoto - segnala infatti sul *Roma* ancora Luciano D'Amato - con 8000 disoccupati ed inoccupati su 54.000 residenti e 7.000 pensionati.

Una ricognizione sullo «stato di salute» della Biblioteca Comunale «Avallone», «una delle più importanti della provincia e del territorio regionale», viene compiuta dal *Giornale di Napoli*. «Solo quattro impiegati per custodire 60.000 volumi, molti dei quali importanti e rari - sottolinea Raffaele Balsano - un patrimonio librario prezioso, un archivio storico con documenti ed atti del '500... vanno tutelati e pubblicati con più personale, ma anche con un progetto armonico che riduca snello alla struttura».

Alla fedeltà iniziative piedesine per l'istituzione nella nostra città della «Casa della pace e dell'incontro tra i popoli» e di un «Ostello per la gioventù», fa seguito l'interessante proposta di «un centro congressuale al fine di consentire l'organizzazione ad un certo livello di dibattiti ed assemblee».

«Un'idea potrebbe essere - suggerisce Pierluigi Punzi su La Cava News - l'allestimento di questo edificio nell'asilo "S. Maria del Rifugio", in piazza S. Francesco, che può essere destinato a tale scopo con i fondi della legge 219».

La proposta di un nuovo campo da tennis al posto della piscina scoperta, formulata dal Social Tennis Club, trova eco, invece, sulle pagine del *Giornale di Napoli*. «Si otterrebbero - precisa Antonio De Caro - un altro campo da tennis, una piccola piscina e, cosa non trascurabile, un possibile parcheggio adiacente al Palazzo di Città. Senza dimenticare che l'eventuale ristrutturazione dell'attuale piscina comporterebbe una spesa di oltre sei milioni».

Per concludere, al Premio International «Bandiera d'Argento 1991», promosso dall'Ass. Sindacatori «Città de la Cava», sono stati premiati anche giovani giornalisti locali che lavorano presso quotidiani nazionali. Non sarà più la «piccola Svizzera», ma la nostra città qualcosa di buono la tira ancora fuori!

ATTRAVERSO LA CITTA'

■ Minibasket a S. Lucia

Nei pomeriggi di venerdì 3 e sabato 4 gennaio, nella palestra di S. Lucia, con grande successo di pubblico, il Centro Sportivo Italiano e le società Atletico Basket Cava, Polisportiva Gimnasium e A.C.S. Metelliano hanno organizzato la Prima manifestazione di mini-basket.

■ Giovanissimi in estemporanea

L'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune, in collaborazione con il Centro d'Arte e Cultura L'Iride, ha promosso una estemporanea di pittura per gli alunni delle scuole elementari e medie inferiori. La serata conclusiva si è svolta il 12 gennaio al CUC.

■ Concerto della FIDAPA

La Fidalpa-sezione musica, con il patrocinio del Comune, ha presentato giovedì 16 gennaio, alle ore 19 alla Biblioteca Comunale, per la XI Stagione Musicale Cavese, un concerto di Andrea Bergamelli (violoncello) e Attilio Bergamelli (pianoforte).

■ Premio «Pellicola d'Argento»

Notevole successo per il Trofeo Nazionale di fotografia circuito ANAF «Pellicola d'Argento», organizzato dal Gruppo fotografico «Alfa 1». Le fotografie sono state esposte nel Salone del Seminario dal 18 al 26 gennaio. I partecipanti sono stati 419 per un totale di 461 opere presentate. Sono state ammesse 169 opere. Migliore autore in assoluto è risultato Maurizio Lambri. Nel prossimo numero daremo ulteriori ragguagli sulla manifestazione.

■ Commedia dei Pionieri CRI

Domenica 19 gennaio il gruppo Pionieri in teatro, nel salone della sede Circocondizionale di S. Arcangelo, alle ore 18, ha presentato «Dolore sotto chiave», di Eduardo e «Spacca il centesimo», di Peppino De Filippo. Buono il successo di pubblico.

■ Convegno della DC

«Riformare la politica»: questo è stato il tema dell'incontro-dibattito tenutosi domenica 12 gennaio alle ore 19 nella sala delle conferenze della Biblioteca comunale. Sono intervenuti, tra gli altri, il sindaco, prof. Eugenio Abbrò, il segretario provinciale della Dc, dott. Renato Cosme, il consigliere regionale dott. Carlo Chirico, il sottosegretario alle Partecipazioni statali, on. Paolo Del Mese.

a cura di Antonio Metolla



Un disegno di Alfonso Vitale

■ A. Vitale in un'antologia della Mondadori

E' stato pubblicato dalla Mondadori il libro «Forma e Colore» comprendente una selezione degli artisti già vincitori del premio nazionale indetto dalla rivista. Tra i prescelti anche il pittore cavese Alfonso Vitale.

■ Saggio-spettacolo del Liceo Linguistico e Magistrale di Cava al Club Universitario Cavese.

Su invito del Presidente del C.U.C., prof. Marcello Rescigno e del Comitato Direttivo, il giorno 3 gennaio sul palcoscenico del sodalizio hanno debuttato le alunne del Magistrale del'annessa sezione del Liceo Linguistico.

Il gruppo, guidato dalle insegnanti di lingua francese, prof. Rossana Toli Accarino, e di inglese, prof. Teresa Apicella Palascandolo, aveva già presentato con successo questo lavoro il 23 e 24 maggio dello scorso anno nel piccolo teatro del Seminario vescovile.

Per la serata del 3 gennaio il gruppo ha voluto darsi una collocazione più precisa, costituendosi come compa-

gnia e denominandosi «White e Noir» (Bianco e nero). Tema del lavoro: «La vita, il tempo, l'amore», raccontati attraverso la poesia di Lee Masters e Jacques Prévert.

Il risultato, come ebbe a dichiarare nel maggio scorso l'allora Preside, prof. Emilia Persiano, promotorice dell'iniziativa, «è stato molto positivo, il lavoro di buon gusto e di grande interesse culturale con una messa in scena complessa e suggestiva, dove ogni elemento trova una perfetta armonia ed equilibrio».

La regista, Anna Maria Morgera, definendo il lavoro «ipotesi di teatro», ha voluto sottolineare l'impegno delle debuttanti che, seguite e guidate ancora, potrebbero diventare una valente compagnia teatrale.

Interessante la chiave di lettura de «La collina di Spoon River», basata sul gioco della memoria ambientata in una vecchia soffitta dove tra vecchie bambole e oggetti in disuso i fantasmi di Masters raccontano il proprio vissuto, tra giochi di luce ed ombre, fra simboli e chiaroscuri, facendo rivivere il tempo e la vita, interrompendo qua e là l'atmosfera con l'esplosione dell'amore di Jacques Prévert.

Belli i costumi e il trucco curati dalla prof. Gelsomina Apicella e dalla dott. Alessandra Accarino; belli anche gli effetti di luce di Carmine Santorillo; significativi, infine, la colonna sonora, ben dosata da Antonio Medolla.

a cura di AEMME

■ Protesta dei Verdi

I Verdi di Cava hanno trasmesso un comunicato di protesta relativo alla gestione delle festività natalizie da parte dell'Amministrazione. Questi i punti contestati:

- 1) L'abete tagliato e usato come addobbo dinanzi al Municipio. Una vera e propria «festa all'albero», insomma.
- 2) La «spartitura» di fuochi d'artificio e botte varie avvenute in pieno centro la sera del 31 dicembre, sotto gli occhi poco vigili dei vigili.
- 3) L'iniziativa in favore dei bambini iracheni. Perché solo iracheni e non anche curdi o croati?
- 4) Gli investimenti eccessivi in manifestazioni e luminarie: non si potevano spendere in maniera solida e concreta ad una esigenza del territorio o promuovere un'iniziativa di solidarietà politica e sociale, che coinvolgesse l'intera cittadinanza?

STILISTI
Giovanna D'Agostino
di Canale & Biagio

Via B. Avallone, 26
Cava de' Tirreni

SALOON
Club

Music Hall • Cinema
Gastronomia • Live Art

Via B. Avallone, 93
Tel. 089/463209
CAVA DE' TIRRENI (SA)

**Ristorante
"da Vincenzo"**
di Felice Della Corte

Viale Garibaldi, 7 - Tel. 089/464654
Ab. - Via Veneto, 34 - Tel. 089/465757
84013 Cava de' Tirreni (SA)

pensione
via V. Veneto, 40 - Tel. 089/465346

HA 70 ANNI L'INDIMENTICABILE VECCHIA GLORIA

Nei ricordi di capitani Nonis anche Abbro e Santin

■ di Lorenzo Vallone ■

Nel 1951 ci fu un trasferimento di un calciatore talentuoso, ma un po' "anziano", dalla Salernitana alla Cavese: Antonio Nonis. Fu Palmiro Volzone a convincerlo ad accettare il passaggio alla squadra biancoblu. Antonio Nonis, oggi arzillo settantenne, divenne capitano ed allenatore della Cavese e ne fece parte per dodici anni.

«Cosa l'ha spinto a restare a Cava?»

«A Cava mi hanno sempre voluto bene, e raramente ho avuto problemi. Inoltre Cava è una cittadina accogliente, e restando qui per sempre, ho scelto felicemente».

Il sindaco Abbro, che lei ebbe come presidente, come si comportava?

«Era autoritario e questo è un privilegio per chi deve comandare. Aveva accettato la carica anche per fini politici, ma comunque amava molto la Cavese e per essa fece tanto. Ma purtroppo non aveva soldi e più volte dovemmo arrangiarci anche nella trasferta di Olbia, quando i soldi arrivarono il sabato sera».

Che cosa ricorda dei litigi fra don Eugenio e Accarino?

«Con Accarino non andavo d'accordo. Voleva introdurre nelle decisioni tecniche, anche se ne capiva molto di calcio. Addirittura nel 1952 volle decidere la formazione da mandare in campo a Sorrento. Io non accettai le sue prevaricazioni ed ero deciso ad andare in tribuna, poi però Accarino si mise da parte e mi lasciò lavorare».

Lei, da allenatore, fece esordire un certo Rino Santin...

«Mi era stato segnalato da Antonio Pellegrino e lo visionai quando aveva 17 anni. Era molto grintoso, lottava su ogni pallone poiché intendeva giocare con il "piro", ruolo in cui giocavo, mi serviva un'ala sinistra che si potesse adattare a mediano, quando mi spingevano in avanti. Rino Santin assolveva in maniera eccezionale il suo compito. Non a caso, poi, con la SPAL giocò in serie A».

Quali furono le cause della retrocessione della Cavese nel 1955? Lei allenava quella squadra...

«Non fu colpa mia. Non c'erano soldi e poi vi furono errori societari. Infat-



La Cavese 1952-53: in alto a destra Santin e Nonis

ti, dopo il pareggio di Bagheria, mi esonerarono ed arrivò un "ubriaccone" ungherese (Kinkos) che non fece altro che peggiorare la situazione», afferma energicamente.

Quale episodio ricorda indelebilmente?

«Ce ne sono molti. Ricordo la mia incoscienza ad Anagni: ci fu un'invasione di campo e io mi gettai tra la folla per "recuperare" un paio di giocatori, e

ricordo anche i litigi con il presidente del Pozzuoli che cercava di influenzare l'arbitro».

Prima di accomiatarmi, Nonis mi confidò che ormai da 10 anni non assiste ad un incontro di calcio "perché non sopporta la maleducazione".

In Nonis la "nobiltà" nel gioco, che gli ultra-cinquantenni ricorderanno, si associa alla "nobiltà" d'animo. Un uomo d'altri tempi!

PING-PONG: NON SOLO PASSATEMPO

Un futuro per la racchetta

■ di Aniello Amato ■

Il tennistavolo, meglio conosciuto come ping-pong, considerato sovente alla stregua di un semplice passatempo da circolo ricreativo, è una realtà sportiva con una diffusa ed articolata organizzazione a livello nazionale e internazionale.

Nella valle metelliana il tennistavolo è molto diffuso, con ben due società federali, il C.S.I. Tennistavolo Cava (che nel 1985 ha portato questo al massimo splendore a Cava con la partecipazione al campionato di serie B della Federazione Italiana Tennistavolo) attualmente in C e la G.I. Fra in serie D.

Proprio dal vivaio del C.S.I. Tennistavolo Cava è emerso un cavese, il

giovannissimo Gianluca D'Antonio, che milita con la Libertas Alfaterna Nocera nel campionato di serie B.

«Prima di valutare i nostri ragazzi per quello che possono rendere in maniera strettamente agonistica - ci confida Pietro Guarino, già pioniere in serie B ed attuale consigliere provinciale F.I.Te.T., nonché Direttore Tecnico della Società C.S.I. Tennistavolo -, miriamo alla loro formazione personale ed umana come è nelle finalità del Centro Sportivo Italiano».

«Un nostro preciso impegno - continua Guarino - è quello di favorire la diffusione del tennistavolo nella realtà cavese». Impresa ardua, anche se si considerano le innumerevoli difficoltà incontrate da preparatori ed atleti per la fascia oraria (ore 15/ore 18) a loro riservata per gli allenamenti della palestra Parisi. Nonostante tutto, un discreto pubblico segue sempre gli incontri domenicali dei pioniere cavesi nel campionato di serie C. «Nella speranza - continua Guarino - che questo sport, cosiddetto minore e un po' da tutti scarsamente considerato, trovi il suo futuro nei risultati conseguiti dagli atleti sul loro verde tavolo di gioco».

UN 1991 RICCO DI SUCCESSI

Chiude in attivo il calcio dei dilettanti

■ di Antonio Di Martino ■

Il calcio dilettantistico cavese chiude il 1991 in attivo. L'Enteprida Cavese in piena fase di recupero nel campionato d'Eccellenza, l'Atletico Cava dominatore di quello di Promozione con la comparsa di Alba Casaburi, decisa fino alla fine a lottare per il salto di categoria, la Primavera Luciana, a sorpresa leader della Categoria, stanno a testimoniare il buon lavoro svolto dalle varie società.

Ma non finisce qui: il gran movimento di base calcistico è completato dalla buona posizione di classifica, in I Categoria, del Cuore Azzurro Pregiato. Qualche problema in più per le Speranze Cavese Annunziata, che si battono, nello stesso campionato, in posizione di retrovia. In seconda Categoria il Pascente, nel centro classifica, il San Gaetano Pinesci, il San Lorenzo e l'Inter Sant'Anna, invischiati nelle zone calde, stanno invece soffrendo molto un girone per loro nuovo. Infine in terza Categoria il Centro Storico, l'Ambrosiana e il C.U.C. alternano belle prestazioni a tonfi pericolosi.

Tutto questo movimento, non dimentichiamolo, completato dalle squadre giovanili dell'Enteprida Cavese, dell'Atletico Casaburi e dell'Atletico Cava, non può che far sperare bene per il futuro del calcio a Cava.

E proprio sulle squadre giovanili focalizziamo la nostra attenzione.

L'Enteprida Cavese sta dominando con la sua under 18 il campionato. Mister Michele Lamberti, ex trainer della Primavera Luciana, non stacca la pelle: «Abbiamo allestito, quest'anno, una formazione completamente ex novo, ma da nulla siamo riusciti a creare un team giovane ma più che mai competitivo, grazie anche all'impegno economico che il presidente Sorrentino ha sostenuto in fase di campagna acquisti. Molti sono i giovani che avranno la possibilità di crescere tecnicamente e che troveranno una sistemazione più interessante nel calcio che casa. Qualche nome tra gli altri: Muio e De Felicis».

Per il momento Lamberti raccoglie le giuste soddisfazioni che il suo lavoro merita. Sempre tra gli under 18 anche l'Alba Casaburi si sta ben comportando.

Salsano, trainer pregiatissimo, ha fatto una scelta che lo può senz'altro soddisfare: «Venivo dall'assillante esperienza del campionato di seconda Categoria vinto con il Real Pregiato (ora Cuore Azzurro n.d.r.), avevo raccolto consensi e apprezzamento, ma all'offerta fattami dal presidente Alessandro Pinesci non ho avuto dubbi sulla scelta da fare. Lavorare con dei giovani sotto i 18 anni è un'avventura rischiosa ma che mi potrà dare, se ben gestita, forse maggiori soddisfazioni e migliori opportunità. Il futuro delle squadre cavese e del calcio in generale è proprio qui, nei vivai, nelle squadre minori».

Discorso che si ripete anche per l'Atletico Cava.

Bruno Magliano, dirigente del sodalizio, aggiunge: «Per noi società piccole non esserci futuro senza spendere denaro e tempo sui ragazzi che escono dai nostri stessi vivai. Le polemiche che negli ultimi tempi sono divampate a livello nazionale sulla presunta tratta dei giocatori in erba non sono completamente campate in aria. I nostri bilanci sono già in rosso, non possiamo quindi prenderci il lusso di pescare altrove».

Il futuro del pallone, di questo sport che nonostante tutto ancora ammalia e trascina milioni di italiani, è segnato proprio da questa obbligata politica dei vivai, fonte di inesauribile ricchezza, soprattutto per realtà piccole come quelle cavese. A tal proposito in prossime occasioni il nostro consueto spazio sulle colonie di "Scacciaiventi" ospiterà i protagonisti dei vivai e delle varie scuole calcio che operano nella città.



La squadra di Tennistavolo al completo



La **coop** è la più grande organizzazione di distribuzione alimentare in Italia
La politica della **coop**
Si qualifica per:

1. La Qualità dell'offerta e l'efficienza del servizio.
2. I prezzi molto contenuti;
3. Le promozioni di consumi alternativi e la promozione del consumatore

La **coop** la puoi trovare a Cava de' Tirreni
in Via A. Lamberti, 3 nei pressi dell'Hotel Victoria

La **coop** sei tu, chi può darti di più...



**FARMACIA
ACCARINO**

Cava de' Tirreni
C.so Italia, 300/311 - Tel. 059/541815

BULLI e Belli
SPORTS WEAR
Via della Repubblica, 20
Cava de' Tirreni

digitalizzazione di Paolo di Mauro

AL LICEO SCIENTIFICO COINVOLTI ANCHE I GENITORI?

Scatta l'operazione prevenzione ma che ruolo avranno i docenti?

■ di Armida Lamblase ■

Parlare di "Progetto Giovani" significa anche parlare, nelle scuole, di prevenzione al problema droga, di AIDS e di delinquenza giovanile. Nell'ambito del "Progetto Giovani" prenderà il via al Liceo Scientifico da febbraio una serie di incontri che saranno tenuti dalla dott.ssa Antonella Bisello e dall'assistente sociale Alfonso Farina. Intervengono anche esperti, tra cui il dott. Roberto Cinarini, responsabile del gruppo C - sezione di Screening in anonimato per HW e AIDS - dell'ospedale D. Cotugno di Napoli.

Sapere quale sarà la reazione degli studenti a questa iniziativa è una domanda alla quale possiamo già, in parte, rispondere. Infatti ciò è stato realizzato, con successo, sebbene in via sperimentale, l'anno scorso all'Istituto Tecnico "Puccini" di Sarno. Ce lo racconta la dott.ssa Bisello che, insieme all'assistente sociale Farina, ne aveva proposto l'iniziativa: «Dapprima ho avuto alcuni contatti con i docenti e poi due incontri con i discenti. Si era sottoposti ai ragazzi un questionario di 33 domande concernenti, per esempio, il contagio AIDS, i metodi contraccettivi, le malattie a trasmissione sessuale. Bisognava segnare l'esatta risposta con una crocetta. Si doveva indicare, ovviamente, soltanto la classe di appartenenza. Decodificati i dati, avevo così un quadro generale del grado di conoscenza degli studenti. Durante il corso d'ora la risposta giusta è la analizzavo. Il discorso piano piano giungeva a comprendere i più svariati argomenti di educazione sessuale, sanitaria e all'ambiente che hanno in comune il fine di far conoscere e amare il nostro corpo, di aver rispetto di noi stessi e degli altri».

«I ragazzi - continua la dott. Bisello -, entusiasti, infrangendo il veto dell'anonimato si alzavano e chiedevano ulteriori spiegazioni. Insomma si era instaurato un clima di fiducia, di confidenza, di amicizia. Alla fine espressero il desiderio di avere altri incontri».

Gli studenti liceali di Cava penso che avranno lo stesso entusiasmo perché la scuola, come raramente accade, si incontrerà e si incontrerà con il loro

«Uno spettro si aggira per le Scuole: lo spettro del Docente Referente alla salute».

Tutte le potenze della vecchia Scuola si sono alleate, per cacciarlo, in una santa Crociata: il papa e lo zar, Metternich e Guizot, radicali francesi e poliziotti tedeschi.

L'impianto iniziale di questo articolo dà, in misura adeguata, la prova dello stato confusionale in cui versa il D.R. medio. Costui è un individuo che, per diversi lustri, con molti altri, diceva, nelle piazze e nei barburicci, in maniera corale, nei Collegi dei Docenti (D), in maniera sempre più sofisticata e infine delirante, concetti e frasi che, da qualche anno, sono la struttura portante delle Circolari Ministeriali. Colto di sorpresa, ma non del tutto impreparato, le Parole Magiche (perché finalmente reali): disagio giovanile - prevenzione alle tossicodipendenze - educazione alla salute - progetto giovani, lo hanno indotto ad aguzzare la vista, a stimolare le funzioni cerebrali, a sviluppare ingegno e arguzia, a decodificare i concetti, a formulare un linguaggio astratto e gelidamente burocratico delle circolari stesse (molti Presidi, ben a ragione, si vantano di non prenderle neanche in considerazione) e a trarre da esse un sorprendente pragmatismo che fa finalmente giustizia delle sue precedenti risibili e sospettabili utopie.

«Star bene con se stessi - star bene con gli altri - star bene con le Istituzioni» ecco le finalità che il Ministro della P.L., con tono ingiuntivo, vuole siano raggiunte nel giro di un triennio. Tant'è che il D.R.-tipo, ritenendo di dover assumere un ruolo autorevolmente propositivo, oltre che di passacoste dall'Ufficio Studi e Programmazione alla Presidenza, dalla Presidenza al Collegio dei Docenti, da questo all'Assemblea Studenti, al Consiglio di Istituto, agli E.E.L.L., ecc., suggerisce di sostituire la dicitura "PROGETTO GIOVANI '93" con quella di "OPERAZIONE GIOVINEZZA FELICE", forse ancora meglio "OBBIETTIVO ETERNA GIOVINEZZA", oppure "FELICITÀ PERMANENTE". Insomma, come nelle belle favole: «...vissero felici e contenti». Da qui la trama intrecciata delle complicità incoerce, delle scelte consensuali, delle posizioni ufficializzate di alunni e D.R.-tipo, accomunati da più fatti: un profondo disagio, il rischio pesante del disadattamento e tanta voglia di SCUOLA!

Incredibilmente è a dispetto degli indottrinamenti subiti in tre settimane di corsi di formazione e aggiornamento (veri luoghi di tortura, di tentativi di plagio, di attentati continui all'intelligenza, di strappi anche fisici) il D.R.-medio, si coalizza con i suoi alunni (vera fonte di energia e di credibilità) e con gli altri docenti della sua Scuola e del Distretto, esemplari intercambiabili con il D.R.-DOC, si coordina con gli altri D.R.R.R. della Provincia, con cui ha maturato esperienze comuni di goliardia e sedizioni, esce dallo stato confusionale, appronta il manuale di sopravvivenza umana fin qui descritto e aspetta con serenità la realizzazione dell'Europa Unita alle soglie del Duemila, avendo adeguatamente incoraggiato e promosso il PROTAGONISMO GIOVANELLE.

Veronica Ballestra

mondo. Scuola non vuol dire soltanto impartire lezioni di italiano, insegnare Plauto e Pirandello. Essa deve aprire il libro della vita, sfogliare le "biblioteche della strada" e preparare e accompagnare i giovani nella società di oggi.

Compio difficile che spetta anche ai genitori. La fiducia, l'amicizia, di cui parlavo sopra, vengono ricercati dal ragazzo inconsciamente nei genitori.

Ricorda la dott. Bisello che alla do-

manda "chi vorresti come guida e da chi vorresti avere informazioni?", i ragazzi hanno risposto, unanimi: «I genitori e i professori».

Questo lascia pensare che anche i genitori debbano partecipare agli incontri imparando, insieme alla scuola, ad individuare i jeans! Ma, anche senza jeans, il Liceo Scientifico il coinvolgimento, e allora la cosa sarà proprio interessante...

Il distretto non è più un illustre sconosciuto

■ di Antonio De Caro ■



Un eletto al distretto festeggia, per scherzo, all'americana

E' trascorso un mese dalle elezioni degli Organi Collegiali scolastici e, per quanto riguarda il 52° Distretto Scolastico, che ho avuto l'onore di presiedere nel triennio 1989/91, siamo alla vigilia del rinnovo delle cariche. Le ultime elezioni hanno confermato la maggior parte dei consiglieri uscenti per cui le componenti elettive, con le sole assenze dei rappresentanti del personale dirigente ed ATI, non presenti alle ultime elezioni, sono pronte a continuare un discorso iniziato proprio nel triennio precedente. Dopo le elezioni del 18 gennaio 1989, eletto alla carica di presidente, mi trovai, insieme alla giunta, ad ereditare una gestione commissariale, ma soprattutto un vuoto assoluto degli anni precedenti. La giunta e un consiglio compatto, come non mai, diedero, però, immediato inizio ad un programma, sconosciuto negli anni precedenti, che potesse far muovere i primi passi ad un organo scolastico sconosciuto ai più. A livello amministrativo, poi, fu possibile mettere ordine soltanto grazie all'impegno ed alla professionalità del personale messo a disposizione e, fortunatamente, confermatosi negli anni successivi. Con coraggio, pertanto, siamo riusciti a portare a termine diverse iniziative, sicuramente non deprezzabili. Sono state, infatti, stampate tre edizioni di un opuscolo-guida all'orientamento dopo la terza media, un opuscolo rivolto ai giovani per la conoscenza sul territorio degli impianti sportivi, delle associazioni, della medicina sportiva, e sono stati organizzati e finanziati, per la prima volta,

incontri finalizzati all'orientamento universitario, nonché corsi preparatori universitari per l'anno 1990 e 1991, in collaborazione con il Rotary Club Cava. Con i servizi sociali della regione Campania è stato realizzato un corso di aggiornamento per i docenti della scuola dell'obbligo, finalizzato alla sperimentazione didattica con computer in classi pilota. Aiuto ciò il Distretto non ha fatto mai mancare la presenza in tutte le manifestazioni culturali, oltre ad affrontare tutti i problemi, quando investiti, delle scuole operanti sul territorio, promuovendo e presiedendo incontri con amministratori comunali e provinciali. Al Consiglio che andrà ad insediarsi, anche se mancheranno diverse componenti perché, fino ad oggi, nessuna comunicazione è pervenuta soprattutto da parte delle amministrazioni comunali di Cava e Vietri, spetta di portare avanti o meno il programma per l'anno 1991/92, regolarmente approvato, come l'attuazione di un progetto, la cui copertura finanziaria è stata verbalmente promessa dal competente assessore regionale, di promozione dell'uso della legge regionale n. 39 del 1985, per l'orientamento professionale ed il rapporto tra scuola e vita sociale. Ho avuto anche assicurazioni che la richiesta all'IRRSAE di un corso di aggiornamento verrà esaminata, proprio in questi giorni, essendo il nostro Distretto l'unico della regione a presentare un progetto del genere. Come si vede il Distretto Scolastico, nella città, non è più un illustre sconosciuto.

ARMANDO CAMPEGLIA

Specialità:
Mozzarella e
Bocconcini
di Bufala al 100%

Fior di latte, Burro,
Parmigiano Reggiano,
Provone piccante,
Ricotta, Provola,
Caciocavallo,
Formaggi vari,
Provone Auricchio

Viale Garibaldi, 18
Cava dei Tirreni
Tel. 089/841713

ROYAL TROPHY

Stabilimento artistico di targhe,
coppe, trofei, medaglie,
bandiere, gagliardetti, pubblicità, arredi sacri,
attrezzi e abbigliamento sportivo, argenteria,
articoli da regalo

Sede amministrativa: Via Gaudì Maiori (con. ind.)
84014 - Cava dei Tirreni (SA)
Tel. 089/140701, 140153
Fax 089/145966

TOP SPIN
moda & sport

Borgo Sciacervelli, 62 ☎ (089) 34 44 56 CAVA DEI TIRRENI (SA)

veste lo Sport e il Tempo Libero

californian free thinking

THINK PINK

eliceleora

Sergio Tacchini

Reebok
Because life is not a spectator sport

Invicta
Travelling and Sporting Goods

danza.

adidas

GOOSE & GANDER

MURPHY & NYE

Il rospo

Volontari a pagamento

Mi viene raccontato un episodio che voglio riferire, senza alcuna pretesa "giornalistica", come semplice cittadino, sperando che qualcuno mi dia chiarimenti.

Conosco una signora di modesta condizione sociale, il cui marito è malato di cancro allo stato terminale.

Ricoverato all'Ospedale di Cava, viene dimesso nel periodo natalizio con l'assicurazione che, tre volte alla settimana, riceverà a casa la visita di un medico.

A richiesta specifica della moglie, viene assicurato che si tratta di un servizio volontario, per il quale non c'è da pagare nulla.

Il malato torna a casa. Passano i giorni e nessun medico si fa vivo. Alla fine, a seguito di nuovi problemi, i familiari del malato si decidono a telefonare al numero loro dato in ospedale, chiedendo una visita.

Viene il medico, fa quel che deve fare.

Alla fine, si sa come vanno queste cose: "sembra brutto" e tutte le regole di comportamento che affliggono i semplici, la signora chiede al medico "quant'è il disturbo".

Bene, a questo punto non viene la risposta che ci si potrebbe immaginare, sulla base di quanto era stato detto in ospedale, cioè che la visita è gratuita, ma una risposta da pagatore: "fate voi". La signora è imbarazzata, intimidita, consegna centomila lire al medico il quale, bontà sua, gliene dà cinquantamila di resto.

Questo è il fatterello.

Io capisco che i malati terminali sono un grosso problema per gli ospedali, capisco che in ospedale non c'è mai posto e non si possono tenere troppo a

lungo malati per i quali c'è ben poco da fare.

Non capisco invece perché si manda via un malato promettendogli che avrà comunque a casa un'assistenza regolare, che poi non gli viene prestata, né capisco perché venga detto che l'assistenza è gratuita e poi il medico intasca la cinquantamila.

Qualcuno può spiegarcelo?

Ferdinando Castaldo D'Ursi.

Che bilancio sbilanciato!

Caro Direttore, non ho potuto evitare di soffermarmi sul traffico che riguarda le "voci nuove" in bilancio, perché ho notato che alcune di esse sono "nuove", ma altre altrettanto sconosciute. Mi sembra impossibile che si possano destinare alla costruzione di un velodromo (ma dov'è lo spazio?) circa tre miliardi di lire, penalizzando così la scuola, che necessita non solo di ampliare le strutture già esistenti, ma soprattutto di creare nuovi spazi all'interno di essa, da utilizzare come mense, palestre, laboratori linguistici e di scienze.

E ancora, quali sono le modalità assistenziali che si possono assicurare ai tossicodipendenti con 15 milioni? In cosa consistono? Nel recupero, nel reinserimento nell'ambito sociale? Oppure in un'azione preventiva programmatica, capillare e mirata?

Mi permetto di pensare, caro Direttore, che ancora una volta il problema della tossicodipendenza non sia stato ancora focalizzato e così le varie e possibili soluzioni di intervento sul territorio. Non basta una manciata di milioni a risolvere il problema, ma occorrono coscienza "nuove" che non siano solo "voci".

Antonella Bisello

S. Giacomo: un presepe che fa discutere

Un insieme armonioso

Bellissima e coinvolgente l'atmosfera natalizia creata al Borgo Scaccia-venti dal caratteristica presepe realizzato nella chiesa di Mamma Lucia.

Organizzato per la prima volta dai componenti del comitato di Monte Casello, ha riscosso un notevole successo, con oltre 3.000 presenze, contate in base alla distribuzione delle immagini sacre. Alquanto impegnativa la sua realizzazione. Ci sono voluti circa tre mesi di continua lavorazione, ma sicuramente è stato uno sforzo ben ripagato. Si è voluto rappresentare un tempio in rovina, dove tra poveri panni è avvenuta la nascita di Cristo. La struttura esterna è in polistirolo all'alta intensità, lavorato con una tecnica speciale. Il quadro centrale è preceduto da vari episodi che molto sinteticamente preparano alla nascita: il profeta che preannuncia la venuta del Salvatore, l'annuncio dell'Angelo a Maria, la visita della Maddalena alla Vergine.

Tutto perfettamente disegnato e colorato su vetri, che danno un aspetto molto più vivo a tutto l'insieme. Al centro la scena più importante, la più suggestiva e anche la più familiare: la Madonna, S. Giuseppe e il Bambino Gesù. Nel cielo, il coro degli angeli.

Le statue della Sacra Famiglia sono molto antiche e preziose, costruite intorno al '600 e conservate davvero bene. Altri due episodi: l'avviso dell'angelo ai pastori e l'arrivo dei Re Magi concludono questo armonioso presepe. La spesa, nonostante siano stati usati materiali semplici e nessuna mano d'opera esterna, è stata abbastanza elevata. Anche le statue, infatti, che completano il presepe sono manichini vestiti con abiti tradizionali. In definitiva tutto molto sintetico, ma profondi



e importanti significati si celano sotto un susseguirsi veloce di episodi.

Se si riflette bene, però, forse questo presepe è molto meno sintetico delle conoscenze che in generale si hanno sul vero valore del Natale.

Rosaria Sorrentino

Ma quanti errori!

L'opera di Guglielmo d'Alessio ha richiesto diversi mesi di lavoro e un notevole dispendio di mezzi e di materiali. Non diciamo della spesa perché sappiamo che in queste iniziative private a rimetterci tempo e danaro sono sempre gli "uomini di buona volontà". D'Alessio aveva già lo scorso anno realizzato in miniatura lo stesso ambiente e noi avevamo modo di apprezzare l'ingegno e il talento. Non altrettanto possiamo dire di questa opera, riuscita, nell'"ingrandimento", molto meno suggestiva della prima. Appare invece fredda e aggressiva, a tratti incantevole. Molto ben fatte, invece, le scene dipinte su vetro. Il loro effetto, però, si disperde in uno spazio troppo ampio e scarsamente illuminato. Peggio! L'idea dei manichini-pastori e

dei visitatori pastori è nuova ed interessante, ma la realizzazione è decisamente brutta. Più che in un presepe abbiamo avuto l'impressione di entrare in un museo delle cere: tutti sembravano i manichini-pastori.

Conosco il talento di D'Alessio: queste ingenuità ci meravigliano, così come ci meraviglia che non sia stata data collocazione storica e geografica precisa all'intero lavoro, così come ci meraviglia che la bella scultura figure della Vergine sia poi risultata brutta nei colori, nel tessuto e nella foggia dei vestiti. Certo, all'iniziativa non dobbiamo far mancare il nostro plauso, sia per l'impegno dato dagli esecutori sia per l'idea in sé, ma per il futuro suggeriamo maggiore accuratezza nella documentazione storico-culturale. E vogliamo ricordare che il presepe è sacra rappresentazione, quindi spettacolo e soggetto a regole scritte. Pertanto, prima di trasmettere un messaggio religioso, deve trasmettere emozioni calde, sentimenti di armonia ed equilibrio, essere coinvolgente e corale. Vi sembra che sia stato tale il presepe di San Giacomo?

A. Maria Morgera

CHI HA SCELTO TORO HA SCELTO L'ASSICURAZIONE VITA AD ALTO RENDIMENTO.

Chi, nel 1981, si è assicurato una Polizza Vita Toro, pagando un premio annuo iniziale di L. 2.077.000, già nel primo anno si è garantito un capitale di L. 30.000.000*. Dopo 10 versamenti annui, grazie alla rivalutazione RISPAV, il capitale si è più che raddoppiato, raggiungendo L. 71.185.000, mentre i premi pagati dall'assicurazione ammontano complessivamente a L. 35.086.000. Senza contare il risparmio fiscale che apporta un ulteriore considerevole beneficio economico (tenendo conto di un'aliquota IRPEF del 33%, i premi complessivi scendono a L. 27.025.000)**.

Ecco come RISPAV (Ricerca Speciale Polizze Assicurati Vita) lavora in vostro favore, garantendovi due importantissimi vantaggi: la sicurezza di una assicurazione sulla vita e un valido investimento che, anno dopo anno, si rivaluta senza coinvolgere il vostro denaro in complesse o rischiose operazioni finanziarie.

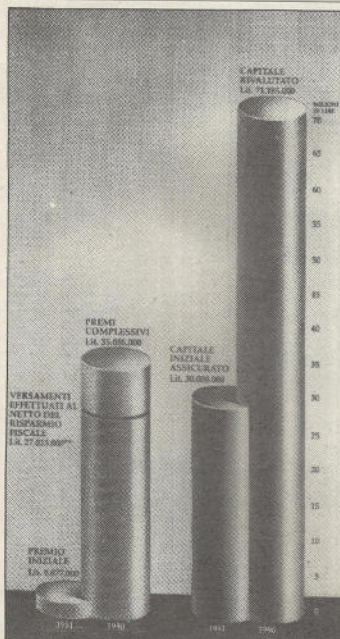
Nel 1989 il Fondo RISPAV ha reso il 12,42% e ci consente di riconoscere agli Assicurati Vita Toro, nel 1990, un rendimento, comprensivo della capitalizzazione al tasso tecnico di tariffa, del 10,06%.

Nel 1989 il Rendimento Rispav è stato del

12,42%



Agenzia generale di Cava de' Tirreni
FORTUNATO FORCELLONE
CORSO PRINCIPE AMEDEO, 55 - Tel. 089 - 4437067/710022



IL DOPOGUERRA A CAVA NEL RICORDO DI G. PANZA

Furono giorni fecondi ma poi vinse la conservazione

■ di Mario Avagliano ■

Le truppe anglo-americane entrarono a Cava la mattina del 9 settembre, dopo un primo scontro a fuoco con i tedeschi sul ponte di San Francesco. Fu in quei giorni convulsi, di saccheggi, di morte, di rastrellamenti e di atti di resistenza che due giovani cavesi strinsero un'amicizia destinata a durare.

«Conobbi Riccardo Romano a piazza San Francesco, quando arrivarono gli alleati - dice l'avvocato Gaetano Panza classe 1928, leader del Psi cavese - Mi avvicinai all'autobulino di una pattuglia inglese e trovai il quel giovane, poco più grande di me, che cercava di spiegare in francese che i tedeschi si erano rifugiati sulle montagne».

Nel dopoguerra la vita politica cavese ricominciò con la formazione del Comitato di Liberazione Nazionale. «Vi aderivano il Partito Democratico del Lavoro con l'avv. Pietro De Ciccio, il Pci con Vincenzo Bozzetto, la Dc con Nino Baldi e il Dc, Baldi di Pregiato, il Ppa (allora Psi) con Panzillo e il partito d'Azione con mio padre, l'avv. Pasquale Panza, e tanti altri», ricorda Panza jr.

Il partito più organizzato era quello d'Azione, che aveva la sede nel Municipio di Cava. Nelle sue file militavano, oltre ai due Panza, Giulio Brunetto, Mimì Apicella, Alberto Acciarino (che era il segretario provinciale), l'avvocato Tommaso Pisapia e l'ingegner Vitagliano. Per gli azionisti Cava era una città molto importante, un po' come Carrara per gli anarchici.

«Il partito d'Azione - spiega l'avvocato - riuscì per la prima volta nella storia di Cava a spostare una parte della borghesia dominante su posizioni di sinistra. I suoi iscritti costituirono poi il nerbo dei principali partiti di sinistra cavesi».

La fortuna del liberal-socialismo del partito d'Azione, costituito da piccoli borghesi illuminati, ingegneri, avvocati e altri liberi professionisti, durò poco. Alle elezioni del '46 per l'Assemblea Costituente gli azionisti presero appena l'1,5% dei voti e per questo nei mesi successivi si spaccarono e confluirono nei partiti di sinistra. A



Propaganda contro la sinistra negli anni della guerra fredda

Cava l'area di sinistra di Emilio Lussu e De Martino confluisce nel Pci e nel Pci, quella moderata liberal-democratica di La Malfa nel Pri (avv. Ferruccio Falcone e Mario Coppola, proveniente dal gruppo di Giustizia e Libertà). Una parte, invece, rimase indipendente di sinistra, come P. Panza, Apicella, Pisapia e Acciarino.

«Gli uomini di una certa professionalità e di una certa cultura si schierarono a sinistra. Però la sinistra non seppe approfittare dell'occasione, sia perché non era preparata sia perché Cava fondamentalmente era una città ultra-conservatrice e borbonica», sostiene Panza.

Lo dimostrano i risultati del referendum istituzionale, che segnarono una grossa affermazione delle forze monarchiche e una pesante sconfitta dei sostenitori della repubblica.

«Fu allora che Albino cominciò a fare politica, impegnandosi nella propaganda per la monarchia, al fianco della piccola borghesia conservatrice, che in quell'occasione lo usò ma poi lo tenne al margine», ricorda Panza.

Il Circolo Sociale e il Comitato Civico di carità erano i due centri di potere della borghesia cavese. Vi era ammessa solo l'élite, cioè la nobiltà e quelle cinque o sei famiglie che governavano la città dagli inizi del '900, trasmettendosi di padre in figlio i posti di

potere (Della Monica, Gragnuolo, Galise, Mascolo, Benicase, Siani). Tra l'altro il Comitato civico era proprietario dell'Ospedale e nominava il presidente e due componenti del consiglio di gestione. Fino al '47 la città fu retta dall'amministrazione commissariale di Emanuele Cotroneo. Nel '47 si svolsero le prime elezioni amministrative della storia repubblicana. «Si utilizzò un metodo di votazione molto strano: quello delle cancellature. Veniva eletto chi aveva meno cancellature sulla lista. La borghesia conservatrice si divise in due blocchi, quello maggioritario di destra (Blocco Nazionale e Uomo Qualunque) e quello minoritario che faceva capo alla Dc. Quell'anno i monarchici non si presentarono», ricorda Panza, allora studente in legge.

A Cava le elezioni furono vinte dal movimento dell'Uomo Qualunque di Nino Baldi (che controllava i contadini), di Gaetano Avagliano e dei Gragnuolo. Ma buoni risultati ebbero anche la Dc, guidata dall'avv. Goffredo Sorrentino, primo sindaco democratico della città, il Pci, con Riccardo Romano per la prima volta in lista, il Psi di Angelo Vella (ora consigliere della Corte di Cassazione Penale), di Alfonso Rispoli e di Giovanni Pagliara e il Pri di Peppino Della Monica e del ragioniere Rossi.

(1/continua)

FU AMBIGUO ANCHE IL PCI DI CAVA

Sulle verità dell'Est anche Romano tacque

Gentile Direttore, ho letto molto attentamente, sullo scorso numero di "Scacciapenti", l'intervento del Prof. Riccardo Romano sulle lotte operaie e contadine a Cava sin finire degli anni cinquanta. Mi è piaciuta la lucida ricostruzione storica che di quel periodo, così delicato della vita cittadina, egli ha fornito.

Il rigore, l'impianto generale dell'argomentazione mi hanno riportato indietro nel tempo, ad un'ora non più recente passato, allorché, negli anni settanta, giovane studente universitario si sinistra, durante i tradizionali comizi elettorali, spesso mi trovavo ad ascoltare e ad applaudire, convinto, l'appassionata e lucida foga oratoria del Senatore Romano, quel modo di procedere rapido e dritto al cuore dei problemi, che ha solo chi possiede solide basi culturali.

Ma quale fu, oggi mi chiedo, il motivo che impedì a me ed a migliaia di altri simpatizzanti di iscriverci al Pci?

Cosa ci tene lontano dal far parte, a pieno titolo, del popolo comunista e costrinse per anni noi, che pure condividiamo le lotte di crescita e di progresso, che il Partito conduceva, in quel limbo andino che fu la sinistra sommersa? I motivi furono diversi.

Certamente non poca importanza ebbero certo dogmatismo ideologico pervasivo e certo burocratismo legnoso, che, talvolta, respiravano nelle sedi del Pci. Ma a contribuire a tenerci fuori dalla casa comunista, credo fu, soprattutto, quella sottile doppiezza, quella sfuggente ambiguità, che, a diversi livelli e con diverse responsabilità, segnò verticalmente, come un marchio, quasi tutti i dirigenti nazionali e locali del Partito.

Io ancora, in qualche angolo buio della mia libreria, qualcuno degli opuscoli che il Senatore Romano distribuisce al ritorno dei suoi frequenti viaggi nella Repubblica Democratica Tedesca, apocalisse ineguali delle conquiste di quella Stato nei più disparati campi. E' possibile che chi con quei paesi intratteneva periodici contatti non avvertisse che, a certe innegabili conquiste sociali, facevano da contrappeso una totale staticità ed un'assidua illiberalità del sistema?

E che dire, poi, della inapplicabilità in una realtà come la nostra, dove il limite tra una società ed è più sfumato, di un modello astratto di società, che prevedeva una passiva proletarianizzazione dei ceti sociali e che nasceva da bisogni di società poco capitaliste e consumistiche?

Giudichiamo, quindi, rispettabile la scelta di quei dirigenti e compagni che, avendo difficoltà a tenere il passo al tumultuoso fluire degli eventi, si tirano fuori dalla vita politica attiva in un orgoglioso silenzio.

Meno facile mi riesce capire chi confluì in un piccolo partito della protesta velleitaria (Riformazione Comunista) o chi, pur avendo optato di restare in un partito di sinistra, rinnovato e sicuramente democratico come il PDS, continuò a richiamarsi ad ideologie ingombranti ed a farsi interprete di un comunismo il cui fallimento è sotto gli occhi di tutti.

Sicché l'alternativa di progresso aperto, tuttora, prigioniera di un PSI, invischiat in un "riformismo della chiacchiera" (Flores) ed in una voracità spartitoria insaziabile e di segmenti della sinistra, che procedono ancora lentamente sulla strada del decondizionamento ideologico. Possibile che ci sia ancora chi confonde il bisogno di una società di uguali e di liberi, che può essere bisogno umano insopprimibile, con un ideologismo da museo?

Per dirla con Dahrendorf, la parola sinistra, forse, può ancora avere un senso, basta che non le si dia "nessun profondo significato ideologico, ma solo l'ideazione di una direzione di pensiero".

La sfida posta dal partito della querchia è proprio questa: dare una risposta chiara a problemi attuali, a bisogni pressanti che vengono dal basso, porre al centro dell'attenzione della gente "l'etica dei valori e delle responsabilità" (Bobbio) in un'angusta della fagocitazione, i valori della solidarietà civile al posto dello sfrenato individualismo. Cava, che non sia poca cosa.

E' una linea che va incoraggiata, ma che trova, a volte, alla periferia solo tiepidi sostenitori. Bisogna, perciò, pungolare alcuni dirigenti locali del Pds, perché procedano con maggiore convinzione nella direzione indicata da Occhetto.

E' indispensabile reinventare un dibattito nuovo in grado di decodificare i cambiamenti epocali in atto, non tentare un'opera di rimozione del fallimento della "esperienza comunista, ma partire da quel fallimento per costruire dei modelli di società flessibili, non astratti, entro cui inscrivere le diverse progettualità. La decisione del Pds locale di aderire ad una giunta con la Dc si può inserire, nelle sue dovute proporzioni, in tale progetto, non tanto perché essa di per sé costituisca un evento innovativo, ma in quanto può rappresentare un'occasione per mantenere quei contatti con la società civile che, negli ultimi anni, si erano andati offrendo.

E troppo presto per esprimere giudizi sulla neonata giunta, ma in alcune iniziative, in alcune proposte, mi par di scorgere elementi di novità.

Sarà auspicabile, sarà da apprezzare la brezza che in questo freddo inverno spira da nord, ma sotto i portici di Cava l'aria mi sembra già meno inquinata.

Giancarlo Durante



QUARTA RETE
dal 1976...
ogni giorno con Voi!

CONSULENZE - PREVENTIVI GRATUITI
DIVISIONE PUBBLICITA'

CAVA DE' TIRRENI (SA) - Corso Umberto I, 277
☎ (0974) 44 10 95 Fax / 44 13 95 / 46 13 97

Continuiamo in questo numero un recupero della storia di Cava degli anni '40 - '60. Chiediamo ai lettori di collaborare con documenti, osservazioni, ricordi, articoli...

Grazie.

IN CAMPANIA
AL FIANCO DEI PRIVATI
ISTITUZIONI ED OPERATORI
ECONOMICI



**CREDITO
COMMERCIALE
TIRRENO**

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI

ACCIARIOLI - ASCIA - NAPOLI - NOCIERA SUPERIORE - SALA CONSILINA - SALERNO - SOLOFERA

Filiali in

ALLE RADICI DELLE INQUIETUDINI MODERNE

Baudelaire e Scapigliatura
Maledetti, vi amerò

■ di Pasquale Amendola ■

Charles Baudelaire nella vita vide desolazione e ipocrisia, in Parigi corruzione e prostituzione, nella donna «una delle forme più seducenti del diavolo»: da questo «male» egli intese «estrarre la bellezza», provocando nel lettore sensazioni insolite e il brivido che si avverte quando viene denudata la coscienza. «Una carogna», «Le metamorfosi del Vampiro», «Spleen»... sono improvvisti incubi, allucinanti e surreali, capaci di distruggere ogni visione idilliaca del passato come del futuro. E così nello «Spleen» le carceri umide, i pipistrelli, i ragni diventano la Paura che annulla la Speranza, mentre «... l'atroce Angoscia sul cranio / pianta, desolata, il suo vessillo nero». Baudelaire, poeta «veggente», fa della poesia «uno strumento irregolare di conoscenza metafisica» (M. Rajmond), recuperando alla parola la sua purezza primigenia, quale primo passo di riappropriazione della felicità e dell'innocenza perdute. Di fronte alla Parigi che cambia, alla vecchia Parigi che non esiste più («Il Cigno»), il poeta affida alla Maledictio, in una sorta di «narcisistico appagamento» (F. Starobinski), come altrove allo Spleen e all'Ironia, la sua condizione di esule e la sua accusa alle distruzioni materiali e morali del tessuto urbano, che a metà dell'Ottocento investono le grandi città come Londra, Parigi, Milano.

A Milano i giovani «Scapigliati», «... serbatoio del disordine, dello spirito di rivolta a tutti gli ordini stabiliti...», dietro le suggestioni di Baudelaire, amano recitare il ruolo dell'esule, del mendico, di Spartaco, di Amleto... e pur con risultati approssimativi confrontati con quelli dei «poeti maledetti», veri «lavoratori della parola che deve trovare la lingua», essi sono i soli che tentano lo svecciamento e la sprovincializzazione della nostra cultura. L'Italia, infatti, mancava di «uno sfogo romantico, di una tradizione di avventura e di rivolta, di cui i nuovi poeti potessero valersi» (W. Bion). nella letteratura persisteva la tradizio-



Il prof. Amendola con alcuni allievi del seminario

nido che, già liricizzato da Baudelaire, dominerà il Decadentismo col topos della «bellezza medusa», e diventa il mezzo della progressiva scoperta dell'isolamento dell'individuo e dell'intellettuale borghese.

Un seminario sul
romanzo al "M. Galdi"

Interessante e stimolante l'iniziativa del prof. Amendola, che tiene presso il Liceo "M. Galdi" una serie di lezioni pomeridiane sul tema "Il Romanzo in Europa e in Italia". Agli incontri, che si tengono alle ore 15,15, possono partecipare tutte le persone interessate. Finora sono stati trattati il romanzo tra il 1780 e il 1810, il "Werther" di Goethe, l'"Ortis" di Foscolo, "I promessi sposi" di Manzoni. Questo il calendario dei prossimi appuntamenti:

12.02 - La Scapigliatura: Fosca", di I. Turchetti (vedi articolo).
15.2 - Il romanzo francese di fine '800: Balzac ("Papa Goriot"), Flaubert ("Madame Bovary"), Zola ("Teresa Raquin" e "Germinal").
22.2 - "Il marchese di Roccaverdina", di I. Capuana.

17.03 - Il romanzo tra il 1900 e il 1930: di I. Turchetti (vedi articolo).
15.2 - "Il pendolo di Foucault", di U. Eco.

16.5 - "Palomar", di I. Calvino.

14.3 - "I quaderni di Serafino Gubbio", di L. Prandello e "La coscienza di Zeno", di I. Svevo.

21.3 - "Gli indifferenti" di A. Moravia e "Il processo" di F. Kafka.

Il romanzo tra il 1930 e il 1960: di I. Turchetti (vedi articolo).
4.4 - "Memorie di Adriano", di M. Yourcenar.

11.4 - "La gelosia", di A. Robbe Grillet.
Il romanzo tra il 1960 e il 1990: di I. Turchetti (vedi articolo).

16.5 - "Palomar", di I. Calvino.

Linea Sabotini
di FALCONE CARLA
DIVANI PER ARREDARE

84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)
Corso Mazzini, 72
Parco Salsomaggiore
tel. (0974) 455990

QUANDO CAVA " RIPUDIO " LA BADIA

Il leone fu sconfitto
ma non perse l'artiglio

Tutti sanno la pittoresca stradina che dal sagrato dell'Abbazia della SS. Trinità si avvia, lambendo la recchia, fino al Corpo di Cava. Quando non c'era il ricordo stradale, che ora fa gonfiare dove un monumento protetto da cancelli di ferro ricorda la consacrazione del cenobio da parte di Urbano II, la stradina, continuando il sentiero che dalla valle del Selano portava al santuario, era il naturale accesso alla minuscola cittadina che i santi monaci aveva eletto a sede degli uffici amministrativi del feudo.

La dove questa stradina incontra le prime case, nel punto in cui guardano in basso scorgi tutta intera la facciata di pietra vesuviana della chiesa ed hai accanto la torre del campanile, incassata nel muro e quasi protetta dalla sporgenza di questo, si offre alla vista una lapide che s'indovina antica non solo perché scritta in latino, ma perché erosa e spaccata dal tempo.

Leggiamo il testo:
D(OMINO) Q(PTIMO) M(AXIMO) / MAGNI Q(NDAM) TERRIT(ORII) / P(ONTIFICIS) BENEVOLENTIA / SACRO CAVENSIS C(ANONICAT) / NOBIS ATTRIBUIT / MINIMA QUAM POSSIDET PARTEM / LAPIDIS HIC M(ONSTRAT) ET H(ABIT) V(IA)TORI / UTRUSQUE DIMINUTIO- NEM NE MIRERIS / SUBLUNARIUM OMNIUM / LEX EST NON POENA PERIRE / TU EX UNO METIBRE LEONEM / ABI SOSPESES.

Confrontando la trascrizione con l'originale ci si accorgerà che alla linea 5 è per errore ripetuta una parte della parola precedente (BUT). La dedica Al Signore Ottimo e Massimo, è di rito ma è espressa con le sole iniziali.

Ed ora proviamoci a tradurre: « Questa lapide segna il confine della minima parte che l'antichissimo cenobio cavense oggi possiede di quel feudo, un tempo vasto, che il favore dei pontefici gli aveva riconosciuto. O viandante, non ti stupire se l'uno e l'altro sono diminuiti. Non è condanna ma legge universale la morte di tutte le cose terrene. Quanto a te, misura il leone

dall'artiglio. Va sano ».

Qualche nota al testo: il pronome *utrusque* (dell'uno e dell'altro) si riferisce al fatto che i monaci hanno perduto non solo il feudo ma anche il favore dei papi.

Le cose «sublimari» sono quelle che si trovano «sotto la luna», cioè le cose terrene, ed è espressione medievale. Tutta la frase risente del pessimismo biblico (Giobbe, l'Ecclesiaste). L'iscrizione non è datata, né facilmente databile, ma il contesto ci conduce comunque al 1513, l'anno che segna la definitiva liberazione di Cava dalla servitù feudale all'abate dalla SS. Trinità.

E' del 1513 la bolla con la quale Leone X, confermando una deliberazione dell'Abate Cristoforo De' Alessandro, assegnava alla città di Cava una sua diocesi indipendente. Il documento pontificio, del 22 marzo 1513, cancellava per sempre la supremazia temporale ed ecclesiastica del cenobio: il nuovo vescovo in un primo tempo ebbe sede al Corpo di Cava, nella chiesa di S. Maria della Visitazione, ma già nel 1517 iniziò i lavori per la costruzione della cattedrale al Borgo.

A questa conclusione si era giunti non senza contrasti e non senza episodi drammatici, la cui cronaca si può ricostruire senza affanno seguendo i nostri scrigni, fra cui particolarmente vivace e colorito il Notaricamento, soprattutto in forza dello spirito anticlericale che anima le sue pagine: una cronaca dove può anche accadere di imbattersi in una folla di vicianti popolani che dà l'assalto al monastero, in un notario che prima che si affacci alla porta legge agli assatanati un bando perché non si faccia né violenza né saccheggio e poi dà il via all'azione, nei santi monaci che fuggono a Nocera, nella regina Giovanna, la «triste Regina», che perdona quelle birbe di cavajoli (Dio solo sa quanto generosi verso la Corona), ma impone loro una cauzione ben salata perché simili fatti non si verifichino più: tutto questo tra il marzo e l'aprile del 1508. Che tempi!

Agnello Baldi



A pochi metri da questo muro, la storica lapide. Nella foto, la storia eterna della stupidità campanilistica.

L'IBISCO

L'angolo della poesia

QUESTA MIA VITA

Amo questa mia vita fangosa attraversata da strade tortuose sovrastata da mura decrepite scardinate da sassate violente; l'amo perché una forza magica grida a me la speranza di un'alba indiana; perché sento il vento dei miei carezzarmi i pensieri e la pioggia purificarmi lo sguardo; perché sento intorno la natura festante e il mare, sereno, aprirsi alla gioia.

Pasquale Amendola

Gioielli Palmieri
Casa dei Tirreni

SUCCESSO DELLA 1ª MOSTRA MERCATO NAZIONALE

Il fumetto: da figlio del disavolo a oggetto di culto

■ di Guglielmo Cirillo ■

Si, possiamo essere decisamente soddisfatti dell'esito della Mostra Mercato del Fumetto d'antiquariato, svoltasi il 21 e 22 dicembre al C.I.C. La manifestazione, patrocinata dagli Assessorati alla Cultura e P.I. e organizzata, insieme col Club Universitario Caveas, dal Circolo Giacobinista con la collaborazione del sottoscritto, aveva lo scopo di far conoscere meglio al pubblico a Sud di Napoli un fenomeno culturale quale è il fumetto e nello stesso tempo far conoscere al "pubblico" a Nord di Napoli la bellezza e l'ospitalità della nostra città.

Un'operazione quindi che ha visto uniti sotto un'unica passione persone di vari ceti sociali e livelli culturali.

Oltre a dieci espositori di diverse parti d'Italia erano presenti anche due Case Editrici. La prima, la "Star Comics" di Bosco (Perugia), è specializzata nella traduzione e nella pubblicazione dei "supereroi" di fantascienza della statunitense "Marvel"; tra questi "I fantastici quattro", "Captain America", "I Vendicatori", "Il punitore" e il celeberrimo "L'orrore negro".

La seconda, la "Nerbin" di Firenze, negli anni '30 e '50 ha introdotto in Italia altri supereroi americani come "Flash Gordon", "L'uomo mascherato", "Mandrake", pubblicandoli su testate come "L'Avventuroso", "Il Vittorioso", "Topolino". Attualmente edite le ristampe anastatiche de "Il Vittorioso", "Topolino", degli "Albi della rosa" ("Il Topolino" da 20 lire), degli "Albi Falcone", alias Nembo Kid Superman, dell'"Intrepido" dal 1951 in poi.

Tra gli espositori, ricordiamo soprattutto Paolo Grissio, commerciante di Montesassi (GR), che aveva nel suo stand numerosi fumetti degli anni '30 e '60, come i mitici "Grande Blek", "Captain Miki", "Intrepido", "Monello", "Coccicchio" e "Tiramolla". Aveva inoltre in vendita monete, cartoline, la matite da collezione, giocattoli antichi, tra cui un motore a scoppio in miniatura perfettamente funzionante.

Riccardo Siena di Napoli s'è invece presentato con molte copie arretrate di "Tex" e "Dylan Dog" e anche con tutte le opere di Andrea Pazienza, un disegnatore amatissimo dalle nuove generazioni di cultura progressista perché descrittivo (purto al nudo perché è morto per overdose due anni fa) in modo molto crudo e realistico i problemi e le frustrazioni di molti giovani d'oggi, tra cui spicca ovviamente la drammaticità della tossicodipendenza, narrata molto brillantemente in "Pompeo".

Esponemmo anche il nostro Rondinella, Sarconi di Viterbo, Monaldi di T. Annunziata, De Chiara di Nola, Laustella di Napoli, Conforti di Salerno.

Dal punto di vista culturale il momento di massimo interesse è stato raggiunto la sera di sabato 21, quando si è svolto il dibattito sul tema "Il fumetto dagli anni '60 agli anni '80: il riflesso di culture diverse". Relatore Luciano Taniguchi, uno dei maggiori esperti nazionali. Questi ha brillantemente coinvolto tutto il pubblico presente, composto da addetti ai lavori, scioriniforisti, oltre ad una competenza eccezionale, anche curiosità ed aneddoti. Ad esempio, ha ricordato che il fumetto a strisce fu inventato proprio



A. Pinchierri e la "Chicca" della mostra: il n°1 di Topolino

per il suo formato molto piccolo (solo 32 pagine più le copertine): si poteva nascondere facilmente, magari piegandolo in due, nelle tasche dei pantaloni per non incorrere nelle censure degli educatori, che allora avevano tutti, dagli insegnanti ai genitori ai parroci, bandito una sacra crociata contro il fumetto.

Taniguchi ha anche portato il dibattito sulla valenza politica de "Il punitore", un fumetto che racconta le vicende di un "giustiziere della notte". Per lui questo personaggio è fortemente reazionario e rappresenta un pessimo esempio. A questo punto però il relatore napoletano della "Star Comics" ha evidenziato anche che "Il punitore"

ha molto successo nelle metropoli e nel loro "binterland" perché qui il problema dell'ordine pubblico è sentitissimo e il malessere sociale è evidente.

La rassegna si è conclusa con un arriverdell'al '92, quando sperabilmente si effettuerà la seconda edizione della mostra. Allora, partendo dal buon esito dell'esordio, si cercherà anche di evitare quegli errori che, per l'inesperienza, sono stati commessi adesso, consistenti soprattutto nel relativo coinvolgimento delle forze culturali e istituzionali della città e nella pubblicizzazione ancora limitata.

Un appuntamento importante, quindi, non solo per il Circolo Giacobinista, ma anche per Cava tutta.

Facciamo una rivista?

Il gesto che abbiamo avuto l'ardire di perpetrare è uno dei più romantici che questa fine secolo poteva conoscere: facciamo una fanzine?

"Fanzine" significa "fanatic-magazine", ossia rivista redatta dagli appassionati. Già di per sé, quindi, è tentativo di espressione diretta di interesse, senza l'oppressiva presenza di intermediari.

Al di là di questo c'è da considerare la realtà di decadenza/trasformazione (il giudizio dipende dal lato della scala da cui si guarda) che viviamo. Infatti, da un punto di vista formale, il fumetto è il tentativo di fondere in un'unica armonica due linguaggi diversi, i quali sono entrambi sull'orlo del collasso. Difatti, da una parte i neuroni delle giovani generazioni stanno perdendo la funzione di immagazzinare dati statali per poi elaborarli dinamicamente, dall'altra si stanno velocizzando i tempi di percezione per stimoli presentati in sequenza sempre più frenetici. Ma gli anni '90 sono o non sono gli anni della cyberpunk?

Ulteriore "posa" romantica è quella che deriva dall'ambiente in cui la nostra fanzine nasce. La realtà cittadina che viviamo non è certo delle più stimolanti, in quanto il numero delle persone che ha interessi attivi (o almeno non distruttivi) per quel che riguarda il fumetto è bassissimo, e spesso l'accordo non è la modalità dominante nemmeno tra questi pochi.

Ad ogni modo, nonostante le difficoltà pratiche e teorico-concettuali, qualcosa è nato. Chi legge può scegliere la prospettiva che più ritiene valida: rigidità spartana per un oggetto certamente imperfetto oppure accettazione pietistica (ed eventuale critica costruttiva) di un esserino portatore di handicap. E' vero che collaboratore, telefonando al 464850.

Massimo Mascia

ESPOSTI TUTTI I FUMETTI DI A. PAZIENZA

Un romantico "eclettico-sfaticato"

La pazienza ha un limite. Pazienza no. Ecco un modo banale per cominciare un altro banale articolo su Andrea Pazienza. Da quella notte dell'89, quando il vecchio Paz fu trovato a terra con una siringa nella vena, morto forse di overdose, molti sono stati i pezzi di carta imbrattati con pezzi riguardanti la sua fine. Ma chieramente "Spaz" non è mai venuto fuori. Sicuramente era un artista eclettico, un artista "eclettico-sfaticato", come lui amava definirsi. Ma non solo. Andrea era soprattutto un ragazzo dei nostri tempi, un "bambino". E come un bambino interpretava la nostra nostra civiltà, la nostra banale civiltà (vedi "Il partigiano"). I suoi racconti, o meglio, le sue favole, hanno a tema la quotidianità, la tristezza di una quotidianità che ci consuma lentamente senza farcene accorgere, una quotidianità vista dalla parte dei deboli, dei giovani. Parlare di "Paz" significa parlare di noi, della nostra epoca. Ma questo riesce meglio alle persone colte, non a noi miseri mortali.

In questo poco spazio che mi resta vorrei tentare di esprimere ciò che "lingua mortal non pote", e cioè le sensazioni, le emozioni che passano nel mio cuore quando mi ritrovo a sfogliare le tavole di "Pompeo" o di "Pentothal". Ma quale il miglior modo di farlo se non trascrivere le parole dell'autore mentre tentavo di buttare fuori il proprio stato d'animo nel momento in cui ascoltavo "La locomotiva" di Francesco Guccini? Eccole:

"Venerdì, per un pranzo gratis al panormico, sopporto anche il garson antipatico. Dove scopro che Guccini è proprio simpatico! Co lui si ride un casino! A raccontarlo la fiabesca favola della fontana e della poia e della formica! Come beve! Avevamo il vischi, la birra e gli involtini! Poi una dice! Riflessione: mi dispiace chi sono punk, che quando torno a Bologna non ci posso raccontare a quei stronzi di Piazza Verdi, però io sono quel che più peso rock e punk, se sente la locomotiva, ci acchiappa un sentimento che avvilgia a dire che sono le persone. Ah. Quor non si nasconde niente."

Gaetano Salsano

Dylan Dog, il "top one"

Dylan Dog è il fenomeno del momento. Nel mondo del fumetto nessun personaggio aveva ottenuto prima tanto successo in così poco tempo. Una serie inedita, due ristampe contemporaneamente in edicola, ottocento mila copie mensili di tiratura, laddove lunga questa detective dell'occulto che ha saputo coinvolgere un sì di interesse di centinaia di migliaia di appassionati. E non solo nel mondo dei fumetti: è ora una moda. Diari, muggietti, gadget vari. La dylandomania è esplosa.

Autore di Dylan Dog è il trentottenne di Brioni (Pr) Tiziano Sclavi, giornalista professionista da sempre nel mondo dell'editoria per i giovani, sin dai tempi del Messaggero dei Ragazzi ('71), del Corriere dei Ragazzi ('73) e del Corriere dei Piccoli ('76).

L'indagatore dell'incubo nasce nel 1985. Il duo Sclavi-autore e Bonelli-editore si intende subito: sarà il successo degli anni '90 questo semplice, ironico, spesso tenebroso detective inglese, dal volto di Rupert Everett, con un clarinetto che suona da cani e un maggiolino tintofare che sembra uscito da una vecchia striscia di celluloid del mormo Groucho Marx. Così è stato. Sin dal primo numero uscito nel settembre dell'anno successivo Dylan Dog è diventato il fenomeno. E oggi, a cinque anni dalla sua "prima", continua a stupire tutti. E' ormai nella leggenda. Tiziano Sclavi e Sergio Bonelli sono riusciti nell'impresa di creare un fumetto d'autore popolare.

Antonio Di Martino



Molto gettonato Dylan Dog anche tra i ragazzini

R. De Michel
obbligatoriamente
C.so Mazzini, 20 - P.zza Bernabini
Cava de' Tirreni

COREIA

della D'ARZINO

Servizio di stampa elettronica

C.so di Iccia

Via T. d'Arzino, 11



LA NUOVA Legatoria
di
Eleonora Lampis

Ogni tipo di legatura

e allestimento



CENTRO INNOVAZIONE
Autorizzatori/Analisti
radiofonici
Censuratori elettronici

clarion

divia

Cava de' Tirreni (SA)
Via T. d'Arzino (p.zza Bernabini)
Tel. 0474/63054

• ESSERE CORPO • (N°3)

Omeopatia: non filosofia né fede ma scienza dalle radici antiche

■ di Teresa Rotolo ■

Quando si parla di omeopatia è normale ritrovare una fascia di persone scettiche o avverse. E' recente da una parte, una schiera di adepti mistici dall'altra. Ma né tra i primi, né tra i secondi troveremo qualcuno che sappia come definirla. Risultato, quindi, un'esigenza concreta provare a darne una precisa definizione. «L'omeopatia è un metodo terapeutico che applica clinicamente la legge di similitudine e che utilizza le sostanze medicamentose a dosi deboli o infinitesimali».

Per capire cosa vuol dire ciò, partiamo da un'analisi filologica dell'omeopatia e riandiamo a cinque secoli avanti Cristo, quando Ippocrate e la sua scuola constatarono che esisteva un parallelismo d'azione tra il potere tossicologico di una sostanza e la sua azione terapeutica. Nei secoli successivi altri medici fecero simili constatazioni, ma senza trarne conclusioni pratiche. Solo nel XVIII secolo un medico tedesco, C. S. Hahnemann, chinò il suo scetticismo sul problema. Prima sperimentò su se stesso e sui suoi congiunti le sostanze medicamentose impiegate a quell'epoca, poi, conoscendone le reazioni, impiegò queste sostanze in pazienti che presentavano sintomi simili a quelli indotti dalla sperimentazione in individui sani. Ad una condizione, però: impiegare dosi terapeutiche estremamente deboli o infinitesimali. Egli arrivò quindi alla conclusione che l'ipotesi, inizialmente formulata da Ippocrate, era una legge della natura, della biologia

generale: la legge di Similitudine. Era nata l'omeopatia. Ci troviamo già all'inizio del XIX secolo, poiché il medico tedesco aveva impiegato ben dieci anni per osservare e sperimentare la sua ipotesi primaria.

L'omeopatia non è dunque né un'idea strampalata né una filosofia né una mistica. E' un metodo terapeutico messo a punto dopo anni di sperimentazioni cliniche e tossicologiche.

Consiste nel somministrare al paziente, a dosi deboli o infinitesimali, la sostanza che, somministrata ad un soggetto sano, provoca sintomi simili a quelli del paziente. In definitiva, essa agisce nello stesso senso delle reazioni dell'organismo, formulando un parallelismo di azione tra il potere tossicologico di una sostanza e l'azione terapeutica di questa. E' lo stesso principio che regola, nella medicina ufficiale, le vaccinazioni, che si curano utilizzando la legge di Similitudine. L'omeopatia, quindi, prescrive il rimedio adatto solo dopo una ricca anamnesi del paziente, dopo aver indagato sui sintomi generalizzati, cominciando da quelli eziologici, mentali, generali, sottolineando quelli rari e singolari, preoccupandosi, d'altra parte, del terreno su cui si sono espressi.

A Cava un discorso sull'omeopatia e le sue possibilità di cura è stato portato alla Dott. Scala, grazie al quale è possibile trovare prodotti omeopatici in tutte le farmacie cavaesi, avere l'opportunità di curarsi omeopaticamente ed essere allenati ad una cultura di maggiore apertura mentale.

«Sì, è vero - dice il dott. Scala - ma è altrettanto vero che Cava ha risposto in modo notevole sia all'omeopatia che all'agopuntura».

Da quanto tempo ha cominciato con l'omeopatia a Cava?

«Ho cominciato quindici anni fa, dal 1977, e continuo nel mio lavoro con entusiasmo e motivazione, impegnandomi con professionalità, sia per la continua richiesta da parte delle persone che si avvicinano, sia per i risultati ottenuti».

E' cambiato qualcosa in questi anni riguardo all'omeopatia?

«Sì, senza dubbio, è cambiato il rapporto della medicina ufficiale con quella che una volta era definita rigorosamente medicina alternativa e che oggi è più giusto definire in certi casi complementare o di sostegno. In molte nazioni europee, come in Francia, più all'avanguardia di noi in questa materia medica, l'omeopatia è riconosciuta dallo Stato e quindi è più soretta legislativamente che in Italia».

A che punto siamo perché questo avvenga anche qui?

«Ormai è una questione di tempi a breve scadenza, perché in Parlamento esistono già diverse leggi, presentate da tutti i partiti, che dovrebbero regolamentare e riconoscere l'omeopatia, così come avviene nella maggior parte degli stati europei».

Medici omeopati a Cava:
Dott. Franco Scala tel. 341627;
Dott. Salvatore Picardi tel. 442404

LE ELEGANTI SCULTURE DI BAGLIOVO

Un recupero di umanità in superfici lunari

■ di Mario Maiorino ■

L'aspetto consistente e caratterizzante della scultura di Baglivo è dato da una duplice connotazione: quella di essere in ogni modo di un'evidente raffinatezza artigianale e quella di possedere il gusto d'arte nel significato suo più proprio; e ciò in una concettualità che crea un intenso riflesso con la sua presenza oggettiva. Ma questo non è il solo dato, giacché ancora due componenti illuminano il suo operato: il colore unico, uniforme, stratificato nel nero che assume in sé tutti i colori, e il bianco che è il suo rovescio, vera luce che inonda la materia nel proprio compositivo; oppure il rispetto per la materia stessa nella sua naturale pregnanza, ponendo il caso del legno, di cui Baglivo fa molto uso, con nervature e stratificazioni, sfaccettando nella sua naturalità. Il resto non è che corollario. Baglivo esprime semplici teoremi, infallibili nel campo dell'arte, e riassumibili nel trionfo mestiere-arte-scultura. Proprio questi tre elementi si fondono in Baglivo, e con un sostanziale del tutto con gli altri al contempo d'interessi spesso anche opposti. E' il caso dell'arcaico e dell'antropologico posti talvolta in vicinanza con assonanze poetiche differenti; è il primo e il secondo in una concezione scultorea che pone una relazione diretta tra l'immagine memoriale e l'evocazione quasi mitologica dell'esistenza, tra la sensazione della forma che rimane diretta e non invasiva e la parvenza dell'essenza della sua connotazione. Da tutto ciò deriva quasi un mito, se non un mitologico nel fascino del segno, della merlettatura, dell'icona come rappresentazione e come allusione, dell'introcchio come labirinto di tutte le idee. Sono, tutti questi, riflessi di ricerche per reinventare, approfondimenti per scoprire, magia della rappresentatività per rendere il segno, la trama, la materia come dialettica creativa. Altrimenti non potremmo giustificare i suoi assunti tra geometrie e percezione di superfici, tondeggianti e spigolose, tuffature con rapporti continui tra universi scoperti e da scoprire, lievitazione di anfratti per svelare all'occhio nascoste verità. Viste in questo modo così apparente, come torri sventanti o come masse corrose, ripulite, o magari che inventano un totem, come questo mistero della creazione, le sculture di Baglivo hanno il senso fascino che riempie e soddisfa il rapporto con la realtà. Lo stesso colore, tutto nero, o tutto bianco, e il naturale del legno, ha nel significato esclusivo preponderante e l'attraversamento di superfici che vanno oltre questa terra, di-

Una scultura di Baglivo

ventano lunari, così come quella grafica in cui i paesaggi leggerissimi di pochi toni, bianco su bianco, nero su nero, grigio su grigio, cobalto su cobalto, assumono la trasposizione di un'entità al di là dell'umano, e però in rapporto così compiacente, che solo altri universi riescono a dare. I segni particolari, il suo far sottile, il suo segmentare, il suo ricercare i simboli come recupero d'umanità, il suo significante quasi come scrittura pittorica, che poi è senso di scultura, danno al lavoro di Baglivo le corrispondenze tra una nostra vita moderna ed altra forse più moderna o più antica ancora. Tutto sta ad identificare la vera ottica su cui si pone l'artista per farci sentire a suo modo la forma e, con essa, avvertire i contenuti.

L'IBISCO

L'angolo della poesia

L'IBISCO

Avessi potuto cogliere l'ibisco che nacque all'angolo della tua bocca mentre ridevi, ignoravo! Avessi potuto tenerlo nella coppa delle mani, affondarvi il viso. Appassì in un momento

Patrizia Segugno

BRICIOLOGE

Le feste di fine anno hanno un che di osceno, perché mettono a nudo malinconie e solitudini

(Raffaele Santoro)

L'IBISCO

L'angolo della poesia

FOTOGRAFIA

Ragazzo dagli occhi profondi che fissi, a braccia incrociate, il cielo in un punto lontano, l'ala dell'eroe alle tue spalle ti disegna già un'ombra sul viso. L'estate dei miei diciott'anni ha dolci profumi africani.

A tratti li ritroverai nei lunghi giorni d'ospedale, sgranati aspettando bugie, fino all'ultimo volo: caduto ai bordi della vita - gennaio '55.

Ragazzo che fosti mio padre, potessi incontrarti oggi per strada: con occhi avidi ti seguerei con mano lieve ti sfiorerei la fronte con bocca dolce ti bacerei la bocca

Patrizia Segugno

CAVA COM'ERA Riconosci questo posto?



Se non l'hai riconosciuto ruota la pagina

Angolo Via Carlo - Via C. Santoro (ex quadrimestro)

MAQUILLAGE

complementi di bellezza
fardature per
parrucchieri
ad estetiste
profumi

Via G. Pedemonte, 9
Cava di Tirreni

★★★★

Hotel Victoria

MAIORINO HOTELS s.r.l.



1885

54013 Cava di Tirreni - Corso Mazzini, 4
Tel. 0574/6022 - 60250 - 60258



Ghirigori
...senza fantasia l'oro rimane metallo...

Via Principe Amedeo, 57
Cava di Tirreni
Tel. 089/441926

ANTONIO

NOI CHE SIAMO LE NUVOLE



SONDAGGIO I PRIMI RISULTATI

Che cosa voleva dire quel "noi siamo i veri comp." del socialista Panza? Queste le vostre risposte arrivate in redazione:

Comparielli	25
Complessati	19
Compromessi	12
Compatrioti,	
Computer	3
Completi	1

Un voto anche a "Facce di culo". Abbiamo fatto notare all'amico che non c'entrava niente con "comp." e lui ha risposto "sempre facce di culo sono!" Continuate a telefonare o veniteci a trovare in redazione.

I GIOVANI DI CAVA AMANO LA "NEVE"?

L'interrogativo scuote la nostra città, ma la città se ne fotte. Migliaia di sciatori in fila allo skilift di Borgoscacciaventi. Gli imprenditori della neve di Ercolano: "Certo che il traffico di Cava è proprio stupefacen-



te". I Carabinieri stizziti: "Per noi parlino i fatti". I Fatti rispondono: "Fatti sì, carabinieri mai!"

P.s.: per i benpensanti e/o per le gentili signore della gloriosa Fidapa: "neve" in gergo significa droga.

TI RICORDI?

È passato un anno da quando incominciò la guerra nel Golfo. Quante iniziative, quanti manifesti, quante messe nella nostra città per ricordare quei 200.000 morti? Nulla! Questa la Cava cristiana.

Qualche giorno fa un gruppo di ragazzi incassati mi ha fermato e mi ha detto: questa volta scrivi qualcosa di serio. Scrivi qualcosa contro la Cava che non ci piace. Perché "Antonio" deve pungere, deve dare fastidio a quelli che cantano (i danari che hanno nella cassetta di sicurezza o le delibere truccate che hanno fatto approvare). Perché "Antonio" non può fare l'occhiolino al Palazzo. Tutt'al più gli può fare l'occhio nero (con le botte della satira). Perché "Antonio" è giovane e ribelle, come James Dean, e legge "Cuore" e "Dylan Dog", mica il Corriere. Perché "Antonio" si è rotto le balle di non avere spazi "suoi" e di vedere gli amici che si fanno le "pere". Scrivi qualcosa contro. Contro la falsa nobiltà alla Tennis Club, dei festini a base di alcool, del gioco d'azzardo e delle ipocrisie. Contro le giacche e cravatte degli architetti, degli ingegneri e dei

LA CAVA CHE NON CI PIACE

medici rampanti, che hanno dato l'anima al Garofano per un incarico. Contro chi pensa soltanto alla moto o al vestito firmato. Contro chi si professa credente, di domenica va in Chiesa e dal lunedì al sabato soffre d'amnesia. Contro i commercianti che amano lo smog più del centro storico. Contro i notabili demo-cristiani, poco democratici e poco cristiani. Scrivi qualcosa contro. Contro chi inquina. Contro chi "ruspa" il verde delle colline. Contro chi getta colate di cemento dappertutto. Contro chi spaccia. Contro la Camorra S.p.a., che fa affari sulla pelle della gente onesta. Contro chi non ha più ideali. Scrivi che è ora di finirla, che tutti i ragazzi e le ragazze dovrebbero darsi una mossa e scendere in piazza. Scrivi la rabbia che ci portiamo dentro e che vorremmo cacciare fuori. Scrivi la nostra voglia di cambiare. Ci ho provato.



Storie di un Sottoproletario Napoletano

digitalizzazione di Paolo di Mauro



Metellino

Questo mese *Metellino* lo ha scelto un prof. Vediamo

da "Il Profeta" di Gibrán

E una donna che reggeva suo figlio al seno domandò:
Parlaci dei figli.
Ed egli disse:
I vostri figli non sono i vostri figli.
Sono i figli e le figlie della fame che in se stessa ha la vita.
Essi non vengono da voi, ma attraverso di voi.
E non vi appartengono benché viviate insieme.

Potete amarli, ma non costringerli ai vostri pensieri.
Poi che essi hanno i loro pensieri.
Potete custodire i loro corpi, ma non le anime loro.
Poi che abitano case future, che neppure in sogno potrete visitare.
Cercherete d'imitarli, ma non potete farli simili a voi.
Poi che la vita procede e non si attarda su ieri.
Voi che siete gli archi da cui i figli, le vostre frecce vive, sono scoccate lontano.
L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero infinito, e con la forza vi tende, affinché le sue frecce vadano rapide e lontane.
In gioia siate tesi nelle mani dell'Arciere;
Poi che, come ama il volo della freccia, così l'immobilità dell'arco.

Ragazzi che palle!!

Campagna Elettorale

RIFORMARE LA POLITICA.

Questo il titolo dell'ultimo manifesto affisso dalla Dc sui muri della città. Gli scudo-incrociati dimostrano di fare sul serio. Infatti tra i relatori spiccano i nomi di due giovani speranze del Biancofiore: Il giovane professore di ginnastica Eugenio Abbrò e l'esponente del movimento giovanile Dc Paolo Del Mese. Ad Maiora!



Che cosa sta aspettando?



Scopri lo sulla nuova fanzine di Cava di prossima pubblicazione

DICEMBRE 1991

POLITICA

FE Orrori di stampa Verso l'evangelizzazione del cattolicesimo cavaese?

Questa foto è comparsa sullo scorso numero di Scaccia-venti. Occhio alla didascalia. Chi trova Gennaro Galdo e il ministro Martinazzoli avrà in premio un abbonamento di due anni a Scaccia-venti. Non vi affollate!!!

Mario Avagliano e Pasquale Pettilio



Gennaro Galdo e il ministro Martinazzoli al convegno

Con una magnifica rilettura della dottrina sociale della Chiesa messa dal ministro della Mani Manifestazioni, si è conclusa la Cava la settimana-cultura.



Antonio n°2
Supplemento a Scaccia-venti
Responsabili
Piero e Gaetano
Grafica
Angelo, Claudio, Marcello
Disegni
Mario, Enzo e Ivo
Testi
Mario, Piero e il poeta Gibrán
Guida Spirituale
Andrea Pazienza

Tel. redazione 464850
(chiedete di Gaetano, e sperate che sia in casa!)